

# STORIA ECONOMICA

*ANNO IX (2006) - n. 2-3*



**Edizioni Scientifiche Italiane**



# SOMMARIO

ANNO IX (2006) - n. 2-3

## ARTICOLI E RICERCHE

- C. BARGELLI, *Produzione e produttività nelle terre ecclesiastiche emiliane nel secolo dei Lumi: il caso dei Gesuiti del collegio S. Rocco di Parma.* pag. 201
- F. DANDOLO, *Giovanni Marcora e la legge sulla partecipazione dei lavoratori nella gestione delle imprese in crisi (1981-1985)* » 263
- L. DE MATTEO, *Imprenditori a Napoli nell'Ottocento* » 305
- D. MARENOT, *Borsa, fisco e politica negli anni sessanta* » 339
- M. MORONI, *Circuiti fieristici e scambi commerciali nel medio Adriatico tra basso Medioevo e prima età moderna* » 379
- M. OSTONI, *Controllo contabile e contabilità. I progetti di riordino delle finanze lombarde nella prima metà del XVII secolo* » 415
- F. PILLER HOFFER, *La Federazione delle Casse Rurali ed Artigiane del Friuli-Venezia Giulia dalle origini alla nuova legge bancaria (1968-93)* » 439

## NOTE E INTERVENTI

- R. GIULIANELLI, *Sulla élite economica nell'Italia pre-repubblicana. I presidenti delle camere di commercio* » 469
- A. GIUNTINI, *Ascesa e declino delle prime officine ferroviarie italiane. Appunti per una storia di Pietrarsa dalle origini al museo* » 485
- M.P. ZANOBONI, *L'inventario di una fornace «a coquendo bochalles terre» a Milano nel secondo Quattrocento* » 505

## STORIOGRAFIA

- A. ZANINI, *Saperi mercantili e formazione degli operatori economici preindustriali nella recente storiografia* » 519

## RECENSIONI

- A. LEONARDI, *Una stagione «nera» per il credito cooperativo. Casse rurali e Raiffeisenkassen tra 1919 e 1945*, il Mulino, Bologna 2005.; ID., *Collaborare per competere. Il percorso imprenditoriale delle Cantine Mezzacorona*, il Mulino, Bologna 2005. (F. Bof) » 539
- P. PECORARI, *Storie di moneta e di banca*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 2006. (F. Bof) » 552
- G. VITOLO (a cura di), *Città e contado nel Mezzogiorno tra Medioevo ed Età moderna*, Laveglia, Salerno 2005. (F. Dandolo) » 563
- P. SYLOS LABINI, *Scritti sul Mezzogiorno (1954-2001)*, a cura di Giuliana Arena, Pietro Lacaita, Manduria-Bari-Roma 2003. (F. Dandolo) » 569
- M. FORNASARI, *Finanza d'impresa e sistemi finanziari. Un profilo storico*, G. Giappichelli, Torino 2006. (F. Dandolo) » 575
- F. SBRANA, *Portare l'Italia nel mondo. L'IMI e il credito all'esportazione 1950-1991*, il Mulino, Bologna 2006. (F. Dandolo) » 578
- M. OTTOLINO, *L'agricoltura in Italia negli anni del corso forzoso*, Cacciucci, Bari 2005. (G. Farese) » 581
- F. NOVARA, R. ROZZI, R. GARRUCCIO (a cura di), *Uomini e lavoro alla Olivetti*, Bruno Mondadori, Milano 2005. (G. Farese) » 584

## PRODUZIONE E PRODUTTIVITÀ DELLE TERRE ECCLESIASTICHE EMILIANE NEL SECOLO DEI LUMI: IL CASO DEI GESUITI DEL COLLEGIO DI S. ROCCO DI PARMA

*Premessa: il clero regolare, un «mal-aimé» della storia?*

Alcuni anni orsono, Maurice Aymard individuava nel clero regolare un annoso «mal-aimé della storia, [...] vittima di un oblio ingiustificato»<sup>1</sup>. Per lungo tempo gran parte della storiografia sulla dialettica dei poteri di antico regime aveva infatti oscillato tra un approccio confessionale – di ispirazione agiografica e celebrativa, teso ad enfatizzare il ruolo del clero – e una corrente laica, di ascendenza illuministica<sup>2</sup>. In epoca recente, tuttavia, questa presenza economico-so-

<sup>1</sup> Cfr. M. AYMARD, *Prefazione* a F. LANDI, *Il paradiso dei monaci. Accumulazione e dissoluzione dei patrimoni del clero regolare in età moderna*, N.I.S., Roma 1996, p. 9.

<sup>2</sup> Non mancano, tuttavia, alcune significative eccezioni, tra cui alcuni pregevoli saggi pubblicati nell'ambito del convegno su «L'azienda agraria nell'Italia centro-settentrionale dall'antichità ad oggi», tenutosi a Verona nel novembre 1977. Cfr. AA.VV., *L'azienda agraria nell'Italia centro-settentrionale dall'antichità ad oggi*, Giannini, Napoli 1979, in particolare G.L. BASINI, *L'azienda agraria del monastero dei Santi Pietro e Prospero di Reggio Emilia (sec. XVII-XVIII). Prime indagini*, pp. 293-310. Si veda anche F. LANDI, *Tecniche contabili e problemi di gestione dei grandi patrimoni del clero regolare ravennate nei secoli XVII e XVIII*, in C. PONI (a cura di), *Azienda agraria e microstoria*, in «Quaderni storici», 39, settembre-dicembre 1978, pp. 976-993. Occorre inoltre ricordare la costituzione, alla fine degli anni Settanta presso l'Università di Trento, di un «Seminario permanente per la storia delle aziende agrarie in Italia», i cui risultati sono stati pubblicati in G. COPPOLA (a cura di), *Agricoltura e aziende agrarie nell'Italia centro-settentrionale (secoli XVI-XIX)*, F. Angeli, Milano 1983. Più recentemente, segnalo, fra gli altri, F. LANDI, *I grandi patrimoni del clero regolare maschile: le peculiarità di un sistema contabile e gestionale*, in «Società Italiana degli Storici dell'Economia» (S.I.S.E.), *Tra rendita e investimenti. Formazione e gestione dei grandi patrimoni in Italia in età moderna e contemporanea*, vol. I, Cacucci, Bari 1998; ID., *Confische e sviluppo capitalistico. I grandi patrimoni del clero regolare in età moderna in Europa e nel continente americano*, Angeli, Milano 2004.

ziale di assoluto rilievo ha attirato nuovamente l'attenzione degli storici, interessati ad analizzare, in modo critico e obiettivo, la secolare storia dei grandi patrimoni ecclesiastici fino al periodo delle espropriazioni napoleoniche<sup>3</sup>. In particolare, è emersa l'esigenza di analizzare più approfonditamente la fase storica che conduce alla dissoluzione delle ricchezze immobiliari del clero regolare, le cui vicende sono state assai meno studiate, almeno sotto questo profilo, rispetto alla grande accumulazione medievale o della prima età moderna<sup>4</sup>. Orbene, per porre maggiormente in luce le peculiarità delle possessioni ecclesiastiche e, soprattutto, i criteri che ne ispirano la gestione durante il tumultuoso secolo dei Lumi, è ragionevole ritenere che un approccio sorretto da riferimenti quantitativi – per sua natura immune da giudizi di valore – meglio risponda all'esigenza di evidenziarne oggettivamente il primario ruolo economico<sup>5</sup>. Trattandosi di patrimoni prediali, è essenziale soffermarsi sulle produzioni e sulla produttività – espressione delle gerarchie colturali e dei rispettivi rendimenti –, con specifico riferimento ad un arco temporale assai significativo in quanto propedeutico al giurisdizionalismo e alla successiva ondata napoleonica. Tra i tanti enti ecclesiastici detentori di ingenti patrimoni, si è privilegiato l'ordine dei gesuiti. Come è noto, la Compagnia di Gesù rappresenta la principale creazione controriformistica e, in quanto tale, può considerarsi rappresentativa, sotto il profilo della strategia economica, degli specifici criteri organizzativi che ne orientano la gestione in età moderna<sup>6</sup>, il che consentirà altresì di esprimere un giudizio circa il diffuso luogo comune storiografico che reputa una accorta e lungi-

<sup>3</sup> Al riguardo, rimando all'apposita sessione discussa nell'ambito del XII Congresso Internazionale di Storia Economica (Madrid, 24-28 agosto 1998), i cui contributi sono stati pubblicati in F. LANDI (a cura di), *Accumulation and dissolution of large estates of the regular clergy in early modern Europe*, Guaraldi, Rimini 1999. Si veda anche E. STUMPO, *Il consolidamento della grande proprietà ecclesiastica nell'età della Controriforma*, in «Storia d'Italia», Annali, IX, *La Chiesa e il potere politico dal medioevo all'età contemporanea*, a cura di G. Chittolini e G. Miccoli, Einaudi, Torino 1986, pp. 263-289.

<sup>4</sup> F. LANDI (a cura di), *Accumulation and dissolution*, cit.

<sup>5</sup> Come sottolinea François Furet, la storia seriale, se applicata con cautela, «presenta l'immenso vantaggio di fornire a quella vecchissima disciplina che è la storia un rigore e un'efficacia superiori a quelli offerti dalla metodologia qualitativa». Cfr. F. FURET, *Il quantitativo in storia*, in J. LE GOFF-P. NORA (a cura di), *Fare storia. Temi e metodi della nuova storiografia*, Einaudi, Torino 1981, p. 6.

<sup>6</sup> Con riferimento alla realtà ottocentesca del Mezzogiorno, interessanti considerazioni emergono in F. DANDOLO, *Insedimenti e patrimoni dei gesuiti nel Mezzogiorno continentale (1815-1900)*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1998.

mirante amministrazione terriera incompatibile con una *forma mentis* per sua natura immobile, assenteista e, in quanto volta al prioritario conseguimento delle finalità religiose, del tutto impermeabile alle sollecitazioni e agli alterni giochi del mercato. Secondo questa impostazione teorica – di ascendenza weberiana<sup>7</sup> – soltanto nel patrimonio genetico dell'etica calvinistica sarebbero individuabili quei cromosomi capitalistici indispensabili per intraprendere il lungo cammino dello sviluppo economico. Al contrario, il cattolicesimo, nel santificare a priori le luminose virtù della *paupertas*<sup>8</sup>, sarebbe del tutto inconciliabile con una logica amministrativa che non disdegni criteri di mera convenienza economica. Il presente studio si propone di fornire indirettamente una cauta risposta anche a questo interrogativo, seppure nei limiti del contesto geografico e temporale prescelto. Al riguardo, la limitata estensione dell'arco temporale analizzato – scelta obbligata dalla maggiore disponibilità di dati attendibili e omogenei – non inficia l'interesse delle informazioni raccolte, che delineano un significativo spaccato di un vitale microcosmo agrario durante il secolo dei Lumi.

### *La Compagnia di Gesù nel ducato di Parma e Piacenza: qualche cenno storico*

Nel ducato di Parma e Piacenza, ancora alla metà del XVIII secolo, la presenza del clero regolare permane, più che altrove, assai rilevante<sup>9</sup>. La Compagnia di Gesù, il «più importante ordine della Con-

<sup>7</sup> Si veda M. WEBER, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, Sansoni, Firenze 1984, in particolare pp. 99-137, in cui si individua nella prosperità economica la prova incontrovertibile del favore della grazia divina.

<sup>8</sup> Sulla povertà come valore spirituale, si vedano, tra gli altri, M. MOLLAT, *I poveri nel medioevo*, Laterza, Bari 1982, e B. GEREMEK, *La pietà e la forca*, Laterza, Bari 1986, *passim*.

<sup>9</sup> «I dati sulla presenza degli ecclesiastici nel Ducato [di Parma] e sul loro patrimonio fondiario sono sbalorditivi, in quanto denunciano una forza economica e sociale che non ha eguali in tutta la penisola». Cfr. D. CARPANETTO-G. RICUPERATI, *L'Italia del Settecento. Crisi, trasformazioni, lumi*, Laterza, Roma-Bari 1986, p. 237. Come ribadisce Venturi, nel «Piacentino due quinti delle terre, in quel di Borgo San Donnino più della metà, due terzi nel Parmigiano erano nelle mani degli ecclesiastici [...]». Cfr. F. VENTURI, *Settecento riformatore. La chiesa e la repubblica dentro i loro limiti (1758-1774)*, vol. II, Einaudi, Torino 1976, p. 215. Lo stesso Valsecchi sottolinea come, nel ducato, il clero conservasse «con le sue prerogative, la sua autonomia nei riguardi dello Stato. Risparmiato dalla pressione fiscale, libero da ogni restrizione

troriforma»<sup>10</sup>, fondato, come noto, da sant'Ignazio di Loyola e approvato da Paolo III – si stabilisce a Parma nell'erigendo oratorio di S. Rocco<sup>11</sup>. Tale insediamento ha stretti legami con la dinastia Farnese. Dopo gli iniziali tentativi del cardinale Alessandro Farnese, nel 1564 il duca Ottavio invita il Padre Generale dei gesuiti ad istituire un collegio nella capitale ducale conferendo, a titolo personale, una somma annua di mille lire imperiali<sup>12</sup>. Viene, pertanto, assegnata una rendita annua pari a 2475 lire parmigiane<sup>13</sup>, unitamente all'esenzione da ogni dazio e gabella<sup>14</sup>. Durante il trentennio di Ranuccio I il Collegio rag-

che limitasse i suoi diritti di proprietà, il clero aveva allargato i suoi possedimenti a macchia d'olio sul paese». Cfr. F. VALSECCHI, *Il riformismo borbonico in Italia*, Bonacci, Roma 1990, p. 161.

<sup>10</sup> Cfr. F. VENTURI, *Settecento riformatore*, cit., vol. II, p. 11.

<sup>11</sup> I «primi Gesuiti in Parma furono il B. Pietro Favre (1506-1546) e il p. Diego Lainez (1512-1565), secondo generale della Compagnia di Gesù, ambedue religiosi di prodigiosa attività intellettuale e pastorale, due dei nove compagni di S. Ignazio, i quali ottenuti a grande fatica dal cardinale e governatore di Parma Enio Filonardi, giunsero nel 1539 e presero alloggio nell'ospedale della Disciplina Vecchia o dei Ss. Cosma e Damiano, presso S. Paolo; e si diedero subito all'insegnamento della S. Scrittura, nel Duomo e nella chiesa dei Ss. Gervaso e Protaso. In seguito ai felici risultati conseguiti dai due religiosi, il duca Ottavio Farnese desiderò vivamente una comunità di Gesuiti in Parma e l'ottenne il 23.10.1564. Si assegnò loro la chiesa di S. Rocco, costruita dal pubblico in seguito a voto emesso durante il contagio del 1528, e presso la chiesa una residenza». I lavori per la costruzione di un oratorio dedicato a S. Rocco iniziarono nello stesso anno e furono affidati dapprima alla confraternita di S. Giovanni Decollato e, successivamente, nel 1564 appunto, ai gesuiti. Soltanto nella seconda metà del XVII secolo i Padri eressero «un maestoso collegio intitolato similmente a S. Rocco, il tipo più moderno e più comodo di istituto scolastico gesuitico». Cfr. F. DA MARETO (a cura di), *Chiese e conventi di Parma*, Deputazione di Storia Patria, Parma 1978, pp. 85 e 186. Con particolare riferimento agli aspetti architettonici, si veda anche A. CARDINALI-T. GALANTI, *Attività del collegio gesuitico di S. Rocco fino alla cacciata del 1768 alla luce della documentazione d'archivio*, in «Archivio storico per le province parmensi» (d'ora in poi, A.S.P.P.), IV s., XLIII, 1991, pp. 117-144, p. 118.

<sup>12</sup> Il decreto ducale istitutivo «ad divina ministranda sacramenta ac ad pueros bonis moribus et literis erudiendis», risalente al 28 luglio 1564, assegnava alla Compagnia la chiesa di S. Rocco, unitamente a tre case contigue appositamente acquistate dalla Comunità. Da parte loro, gli anziani della Comunità erano tenuti a provvedere ai bisogni dei Padri e delle loro scuole. *Ibidem*, p. 119.

<sup>13</sup> A questa rendita fissa si aggiunse «una donazione di complessivi 1200 scudi tra duca e Comunità per l'acquisto di altri stabili e masserizie e l'esenzione da dazio e gabelle». *Ibidem*, pp. 119-120.

<sup>14</sup> Archivio di Stato di Parma (d'ora in poi, A.S.P.), Conventi e confraternite, Collegio dei gesuiti di S. ROCCO, *Memorie del Collegio di S. Rocco*, b. 64. Il primo rettore, unitamente a 22 confratelli, si stabilì a S. Rocco nell'ottobre 1564, in coincidenza con l'apertura delle scuole articolate su quattro classi: la prima di retorica, la

giunge il massimo fervore culturale, arrivando ad acquisire il monopolio dell'istruzione. Nel testamento del 26 maggio 1620, il duca – nell'intento di formare intellettualmente una classe dirigente culturalmente preparata – aveva sancito *de facto* la trasformazione delle scuole dei gesuiti in università, elargendo cospicui contributi a sostegno dell'attività educativa<sup>15</sup>. Di lì a pochi anni, tuttavia, la peste del 1630 e gli ingenti costi derivanti dalla guerra contro la Spagna provocano la brusca interruzione delle elargizioni ducali, con il conseguente grave indebitamento e l'inevitabile riduzione del numero degli insegnanti e degli allievi. Le rinnovate sovvenzioni di Odoardo e, successivamente, del figlio Ranuccio II contribuiscono a risollevarle le sorti del Collegio che continuerà a prosperare per più di un secolo<sup>16</sup>, fin verso la metà del Settecento allorquando, con l'avvento della dinastia Borbone, le condizioni economiche peggiorano irreversibilmente<sup>17</sup>. Nemmeno il

seconda di umanità, la terza di grammatica, la quarta di insegnamento dei primi rudimenti ai principianti. Trecento furono gli alunni inizialmente iscritti. Il ritmo della vita didattica era rigorosamente predeterminato nel tempo e nei modi. Vale la pena di ricordare che, nel giugno 1604, ai gesuiti venne assegnata anche la direzione del prestigioso Collegio dei Nobili, fondato tre anni prima.

<sup>15</sup> Il testamento disponeva l'assegnazione annua di 5000 ducaton d'argento al Collegio di S. Rocco, di cui 2500 per il mantenimento dei religiosi ivi residenti e la restante parte per il finanziamento delle spese connesse all'acquisto delle case necessarie, alla costruzione del Collegio, della chiesa e della piazza, in accordo con il progetto del testatore. Sull'esempio delle principali università italiane e nel chiaro intento di scoraggiare l'esodo dei più validi ingegni, in cambio la Compagnia «avrebbe retto in perpetuo l'Università garantendo la presenza di un rettore per l'Università e il Collegio, un prefetto degli studi superiori e uno per quelli inferiori, due professori di teologia scolastica, due per i casi di coscienza, uno per la spiegazione della Sacra Scrittura e l'insegnamento della lingua ebraica, uno di filosofia morale, tre di filosofia naturale e uno di matematica, a cui si aggiungevano un maestro di retorica, uno di umanità e cinque di grammatica per le scuole inferiori». Cfr. A. CARDINALI-T. GALANTI, *Attività del collegio*, cit., p. 123.

<sup>16</sup> Fin dal Seicento, almeno a far tempo dall'accordo con lo speziale modenese Giuseppe Ricci, il Collegio si avvaleva, fra l'altro, di una rinomata spezieria che, dal 1687, i Padri iniziarono a gestire in proprio. Nei decenni seguenti, e in particolare negli anni '20 del Settecento, la spezieria ecclesiastica non sfuggì alle accuse mosse dal collegio degli speziali, accuse alimentate dai più bassi prezzi dei medicinali preparati dai Padri e dalla lamentata mancanza di rigorosi controlli di qualità. Nella fattispecie, la linea difensiva dei gesuiti era incentrata sullo scopo essenzialmente caritativo dell'attività in questione limitata, una volta soddisfatte le esigenze interne, alla commercializzazione delle eccedenze fornite, per lo più, ad altri enti religiosi. Per un'analogia ma ancor più accesa controversia che coinvolse il monastero benedettino parmense di S. Giovanni Evangelista, rimando a C. BARGELLI, *Arcani segreti, mirabolanti virtù. L'arte degli speziali a Parma nel secolo dei Lumi*, in «Storia Economica», anno II, (1999), n. 2, pp. 349-383, in particolare pp. 358-363.

diretto intervento del vescovo di Parma, Francesco Pettorelli-Lalatta – che, nel 1765, concede un censo annuo di ventimila lire – è sufficiente a riequilibrare la situazione e la stessa scarsità dei raccolti<sup>18</sup> contribuisce ad aggravare l'esposizione debitoria dell'ente religioso<sup>19</sup>. Le precarie condizioni finanziarie cui si è fatto cenno non sembrano, tuttavia, in relazione con l'espulsione dei gesuiti – decretata dal Du Tillot nel febbraio 1768 –, provvedimento da interpretarsi verosimilmente alla luce del legame politico con Francia e Spagna, Paesi in cui era divampata una violenta campagna di odio verso la Compagnia<sup>20</sup>.

### *Le terre del Collegio di S. Rocco: l'evoluzione del patrimonio terriero*

Le prime testimonianze attendibili sulla consistenza del patrimonio prediale del Collegio di S. Rocco risalgono alla metà del Seicento, allorché la proprietà terriera è stimata in 736 biolche parmigiane<sup>21</sup>. L'estensione delle terre si espande sensibilmente, raggiungendo, già al-

<sup>17</sup> Cfr. G. GONZI, *L'espulsione dei Gesuiti dai Ducati Parmensi (febbraio 1768)*, Edizioni di «Aurea Parma», Parma 1967, p. 11.

<sup>18</sup> Intorno alla metà degli anni Sessanta si verificarono, anche nel Parmense, ripetute e gravi carestie. Cfr. E. BENASSI, *Guglielmo Du Tillot. Un ministro riformatore del secolo XVIII*, in A.S.P.P., vol. XXI, 1921, pp. 54-65. Più in generale, si veda C. PENUTI, *Carestie ed epidemie*, in A. BERSELLI (a cura di), *Storia dell'Emilia-Romagna*, vol. II, University Press, Bologna 1977, p. 193.

<sup>19</sup> L'atto notarile che correda la richiesta del censo attesta chiaramente le precarie condizioni economiche del Collegio. In esso si specifica, fra l'altro, che «da parecchi Anni a questa parte per varie annate scorse ritrovasi il Collegio di S. Rocco in sbilancio, ed incontratosi poi nell'Annata scorsa di quest'anno 1765 senza veruna scorta di denaro, ritrovasi per varii capi in non piccola necessità», esponendo poi i vari debiti della Compagnia di Gesù, in parte ricollegabili alla scarsità dei raccolti e alla conseguente necessità di grano per i religiosi, i vari inservienti e i mezzadri. La situazione andò via via peggiorando e, nel gennaio 1767, il debito complessivo raggiungeva le trentamila lire, per cui venne richiesto un nuovo censo di pari importo. Cfr. G. GONZI, *L'espulsione*, cit., pp. 11-12.

<sup>20</sup> Senza entrare nel merito dei cervellotici e, talora, diffamanti pretesti con i quali venne motivato il provvedimento di espulsione, appare verosimile che la maggior «colpa» dei Padri fosse quella «di appartenere ad un Ordine tanto avversato dai regnanti europei, soprattutto nella seconda metà del secolo XVIII». *Ibidem*, p. 13.

<sup>21</sup> A.S.P., *Conventi e Confraternite, Collegio dei gesuiti*, cit., *Consegne dello Stato del Collegio dai vecchi Rettori ai nuovi*, b. 2. Ricordiamo che la biolca parmigiana equivaleva a circa 3,081 ettari. Cfr. M.A. ROMANI, *Nella spirale di una crisi. Popolazione, mercato e prezzi a Parma tra Cinque e Seicento*, Giuffrè, Milano 1975, *Nota metrologica*.

l'inizio del Settecento, le 1750 biolche<sup>22</sup>, per assestarsi, qualche decennio dopo, intorno alle 1800 biolche, vale a dire quasi 5550 ettari<sup>23</sup>.

Alla metà del XVII secolo le possessioni sono concentrate in pianura e nella zona collinare (cfr. tab. 1 in appendice) che si estende ai piedi della catena appenninica<sup>24</sup>. Le terre lavorative, i prati e i vigneti rappresentano, complessivamente, il 77% dell'intera estensione. La superficie residua, esclusa dall'appoderamento, è ripartita tra il bosco (13%) e le terre incolte, sterili o «saldive» (10%)<sup>25</sup> (cfr. grafico 1 e tab. 3 in appendice). Il seminativo è occupato in gran parte da frumento, cereali minori, legumi e canapa, mentre i prati sono destinati al pascolo e all'approvvigionamento di fieno. La zona è, inoltre, ricca di vigneti ed alberi da frutta. Non trascurabile è pure lo sfruttamento del bosco e del relativo patrimonio arboreo, costituito principalmente da querce – i cui frutti, le ghiande, sono destinati all'alimentazione dei suini – da castagni e da alberi «da fasci».

Nei decenni seguenti si registra, come si è detto, un'ingente espansione prediale – soprattutto nella zona pianeggiante compresa tra il Po e la città<sup>26</sup>, ma pure nella fascia collinare – ricollegabile a cospicue donazioni e lasciti testamentari, ad acquisizioni di appezzamenti confinanti, non di rado tramite avvedute permutate di terre disperse o periferiche con poderi vicini alle unità poderali esistenti. L'obiettivo di accorpamento fondiario caratterizza, durante l'età moderna, diversi enti religiosi, accomunati dall'esigenza di concentrare in una forma più compatta – e, quindi, economicamente più proficua – un patrimonio fondiario esteso ma disperso, disordinatamente sedimentato nel corso dei secoli<sup>27</sup>. La logica che ispira le scelte gestionali alimenta un vivace movimento di permutate, cui

<sup>22</sup> A.S.P., Conventi cit., Collegio cit., *Li PP. Gesuiti di Parma dichiarano possedere contro chi notifica il contrario*, 1708, b. 9.

<sup>23</sup> *Ibidem*. Il risultato si ottiene sommando le terre acquisite dal 1708 al 1766, di cui si ha notizia nella parte riguardante le «variazioni dello stato abituale». *Ibidem*.

<sup>24</sup> In particolare, le terre gesuitiche si estendevano nei territori di Fornovo, Felino, Noceto, Neviano de' Rossi, S. Michele Tiorre, Busseto, Corcagnano e Valera (cfr. tab. 2). *Ibidem*, *Consegne dello Stato del Collegio*, cit.

<sup>25</sup> I dati di cui sopra emergono dall'indagine sullo stato temporale dei regolari ordinata da Innocenzo X con Bolla del 22 dicembre 1649.

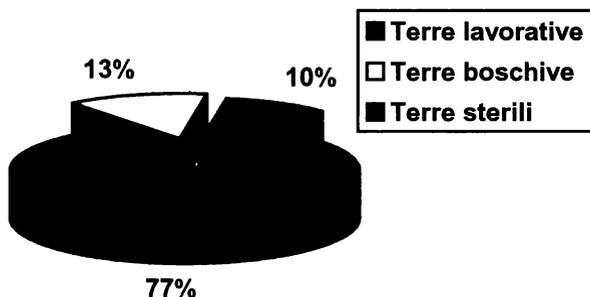
<sup>26</sup> Più precisamente, l'espansione in pianura si localizza in quattro zone che, assumendo come riferimento la città, si dispongono nel seguente modo: la prima a nord-est, a sinistra e a destra del fiume Enza (S. Sisto, Casalora, Poviglio, Beneceto); la seconda a nord in prossimità del Po (Mezzano Rondani e Torrile); la terza a nord-ovest nel Bussetano e la quarta ad ovest, nel comune di Noceto. *Ibidem*.

<sup>27</sup> Tale strategia poderale emerge compiutamente, già a partire dal tardo medioevo, relativamente al cenobio benedettino di S. Giovanni. Cfr. C. BARGELLI, *L'ammini-*

presiedono criteri di indubbia razionalità: il Collegio mira, infatti, ad accrescere l'efficienza del patrimonio terriero, non solo relativamente alla dimensione, ma pure alla coesione ed omogeneità poderale.

Un successivo, utile punto di riferimento relativo alla composizione qualitativa delle proprietà ecclesiastiche è costituito da una rilevazione di natura fiscale, risalente al 1708<sup>28</sup>, dalla quale emerge un'estensione poderale pari a 1763 biolche, di cui 1429 (ovvero l'81%) in pianura e collina fertile e le rimanenti 334 (19%) in «collina mediocre (cfr. tab. 1 in appendice e grafico 1). A testimonianza del progressivo appoderamento – che, a partire dall'età moderna, contraddistingue molti ordini religiosi<sup>29</sup> – il seminativo supera ormai il 92% dell'intera estensione terriera e la modesta quota esclusa dall'appoderamento (8%) è costituita per lo più da terreni «saldivi» e, in minor misura, dal manto forestale (soltanto il 2%) (cfr. grafico 2 e tab. 3 in appendice).

Graf. 1 – *Ripartizione, per incidenza percentuale, delle diverse tipologie qualitative delle terre del Collegio di S. Rocco nel 1650*



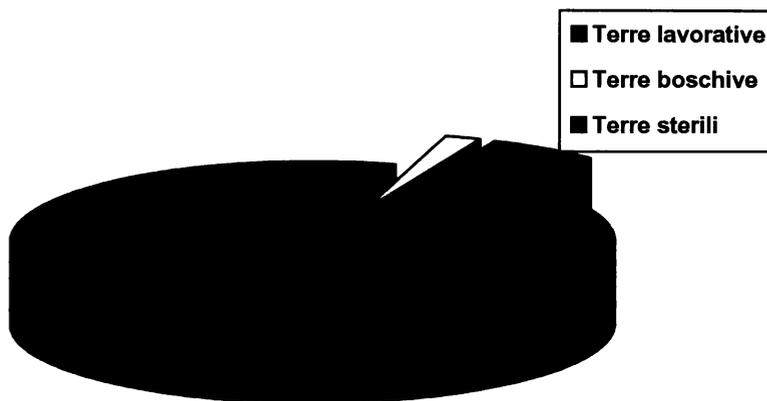
(Fonte: A.S.P., Conventi e confraternite, Collegio di S. Rocco, b. 2, *Consegne dello stato del Collegio dai vecchi Rettori ai nuovi*, cit.)

*strazione del patrimonio terriero del monastero di S. Giovanni Evangelista di Parma tra il medioevo e l'era moderna: una economia morale dell'autoconsumo?*, in «Storia economica», anno III (2000), n. 2, pp. 303-374. Per un utile termine di raffronto al di fuori dei confini regionali, si veda, ad esempio, M. MORONI, *L'economia di un grande santuario europeo. La Santa Casa di Loreto tra basso medioevo e Novecento*, Angeli, Milano, pp. 55-64.

<sup>28</sup> A.S.P., Conventi, cit., Collegio di S. Rocco, cit., *Li Padri Gesuiti di Parma*, cit., b. 9.

<sup>29</sup> Cfr. F. LANDI, *Il paradiso*, cit., pp. 112-116. A titolo di esempio, verso la fine del Cinquecento, la superficie boschiva delle terre appartenenti al cenobio benedettino di S. Giovanni Evangelista di Parma era già stata ridotta al di sotto del 2%. Cfr. C. BARGELLI, *L'amministrazione*, cit., pp. 345-346.

Graf. 2 – Ripartizione, per incidenza percentuale, delle diverse tipologie qualitative delle terre del Collegio di S. Rocco nel 1708



(Fonte: Ivi, b. 9, *Li Padri Gesuiti di Parma dichiarano possedere*, cit.)

Pur tenendo conto della diversa natura e dei differenti obiettivi sottesi alle due fonti esaminate<sup>30</sup>, si profila un'accorta politica di espansione e miglioramento del capitale prediale. Significativa, al riguardo, è la crescente preponderanza dei più fertili terreni pianeggianti su quelli collinari. Del pari, maggiore attenzione è riservata alla valorizzazione del patrimonio immobiliare, attraverso il restauro o la costruzione *ex novo* di adeguate infrastrutture: case coloniche, stalle, fienili, pollai, forni<sup>31</sup>. Nel primo scorcio del XVIII secolo la proprietà terriera dei gesuiti di S. Rocco ha ormai raggiunto un assetto pressoché definitivo, opportunamente suddiviso in unità poderali ben delimitate ed affidate a varie forme di conduzione<sup>32</sup>. Nei successivi decenni i reite-

<sup>30</sup> La fonte seicentesca, come detto, rientra nell'ampia inchiesta disposta dal pontefice, mentre quella settecentesca, più circoscritta, è redatta a fini strettamente fiscali e, quindi, i dati stessi potrebbero essere in parte inficiati dalla differente finalità.

<sup>31</sup> Già nell'ultimo ventennio del Seicento, numerose annotazioni danno conto dell'impiego degli «avanzi dell'entrata» nell'edificazione di case coloniche, nel potenziamento delle stalle e nella valorizzazione delle infrastrutture prediali in genere. Al riguardo, vale la pena di ricordare che i materiali da costruzione vengono forniti da due nuove fornaci alimentate dal legname fornito dai boschi. A.S.P., Conventi, cit., Collegio di S. Rocco, cit., *Consegne dello Stato del Collegio dai vecchi Rettori ai nuovi*, varie buste.

<sup>32</sup> Per quanto concerne i fattori che influenzano la scelta delle varie forme di conduzione, rimando, tra gli altri, a G.L. BASINI, *Le terre di un monastero. Un'azienda agraria emiliana dal 1650 al 1750*, Patron, Bologna 1979, pp. 17-27.

rati eventi bellici<sup>33</sup>, le calamità naturali e le frequenti epizoozie, nel cagionare gravi danni all'agricoltura parmense, colpiscono duramente la stessa economia ecclesiastica, strozzando quell'espansione fondiaria che aveva animato la seconda metà del Seicento e il primo scorcio del secolo seguente.

### *Un'organizzazione economica decentrata nelle tenute*

Si è preferito concentrare l'attenzione sulle terre gestite direttamente o a mezzadria<sup>34</sup>, in quanto tali forme di conduzione, nell'offrire una documentazione più completa ed attendibile, consentono di delineare compiutamente la struttura agraria. Intorno alla metà del Settecento l'estensione terriera si articola in quattro tenute – S. Michele, Galvana, Carona e Bandina –, ciascuna suddivisa in diverse possessioni. Ogni tenuta identifica un microcosmo economico tendenzialmente autosufficiente, un centro di raccolta in cui affluiscono le diverse produzioni poderali. Una volta trattenuta la parte destinata all'autoconsumo e al pagamento dei salari in natura ai dipendenti, il quantitativo residuo viene inviato al Collegio di Parma che, dopo il soddisfacimento del fabbisogno interno, provvede ad avviare le eventuali eccedenze al mercato. La gestione agraria a livello locale è affidata ad un fattore, al quale vengono delegati vari compiti, tra cui la vigilanza sull'operato dei mezzadri, sulle pratiche colturali e sull'allevamento, nonché la custodia delle derrate destinate al Collegio<sup>35</sup>. Le tenute più importanti sono S. Michele e Galvana – ove la proprietà

<sup>33</sup> In particolare, le guerre di successione spagnola, polacca e austriaca, che coinvolsero anche il Parmense. Un'annotazione dei religiosi, riferita all'anno 1707, lamenta i gravi danni provocati, a Busseto, dall'acquartieramento delle truppe prussiane: «l'affittuale del Martello fu spogliato di tutto il fieno e fu necessario mandare a svernare le vacche nel Bresciano e grande è stato l'incomodo a far passare di là dal Po le vacche. In questi anni, essendo stato quartiere di Prussiani e Allemanni e tanti passaggi, si è avuto molto danno [...]». A.S.P., Conventi e confraternite, Collegio di S. Rocco, cit., *Consegne dello stato del Collegio dai vecchi Rettori ai nuovi*, varie buste.

<sup>34</sup> Sul plurisecolare rilievo di tale contratto agrario, anche per l'economia ecclesiastica, si sofferma, tra gli altri, F. LANDI, *La pianura dei mezzadri. Studi di storia dell'agricoltura padana in età moderna e contemporanea*, Angeli, Milano 2002.

<sup>35</sup> Il fattore ha l'obbligo «di invigilare sopra tutti li contadini soggetti alla sua fattoria, ed alla coltura de' terreni, e custodia di tutte le vendite, e Bestiami». A.S.P., Conventi cit., Collegio di S. Rocco cit., *Registro degli accordi e capitoli*, cit., 1745, b. 106.

amministra direttamente una stalla, un caseificio<sup>36</sup> ed estesi pascoli che assicurano i foraggi invernali al bestiame – mentre Carona<sup>37</sup> e Bandina, situate nella zona collinare, non sembrano rivestire lo stesso rilievo economico, sia per l'ubicazione meno favorevole sia per la limitata estensione poderale. La distribuzione delle colture non pare influenzata dalla forma di conduzione adottata, non variando significativamente a seconda che le possessioni siano gestite direttamente o «ammezzadrate».

Sotto il profilo pedologico si distinguono due zone: la prima, pianeggiante e collinare, ai piedi dell'Appennino parmense – in cui sono ubicate le tenute di S. Michele, Bandina e Carona, ove prevalgono i terreni calcareo-silicei –, la seconda, esclusivamente pianeggiante, comprende i poderi di Galvana, ove predominano le terre argillose, fertili e profonde.

Per quanto riguarda, infine, l'approvvigionamento idrico – i canali di S. Michele, Torrechiara e Panocchia irrigano le terre di S. Michele, mentre la tenuta di Galvana beneficia delle acque del canale di Medesano – emergono frequenti conflitti con la Congregazione dei Cavamenti circa il riparto degli oneri di manutenzione dei corsi d'acqua. A differenza di altri ordini religiosi, da secoli impegnati in vaste opere di bonifica e di ingegneria idraulica<sup>38</sup> – i gesuiti si avvalgono delle infrastrutture già esistenti, limitando il loro intervento alla manutenzione o a miglioramenti di lieve entità.

<sup>36</sup> Nel caseificio di S. Michele viene lavorato in comune il latte vaccino della proprietà e quello prodotto nelle stalle dei mezzadri. Il formaggio così ottenuto viene poi ripartito tra la parte dominicale e quella colonica. Nel caseificio della Galvana, invece, viene trasformato soltanto il latte proveniente dalla stalla della tenuta che, a giudicare dal quantitativo di formaggio ivi ottenuto, doveva ospitare un buon numero di capi di bestiame. In entrambi i caseifici, alla lavorazione del latte è appositamente addetto un casaro, mentre le più generiche mansioni nelle stalle sono svolte anche da manodopera salariata, i cosiddetti «famigli». *Ibidem*.

<sup>37</sup> La villa di Carona – ameno «luogo posto sopra la vetta di una collina, a oriente da Fornovo» – ospita i Padri durante le «vacanze maggiori». Cfr. L. MOLOSSI, *Vocabolario topografico dei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla*, Tipografia Ducale, Parma 1832-34, p. 62.

<sup>38</sup> Tra gli altri, il monastero benedettino di S. Giovanni Evangelista di Parma aveva realizzato, fin dall'età di mezzo, importanti opere di canalizzazione e di ingegneria idraulica. Cfr. I. MANNOCCI, *Le bonifiche ad opera dei monaci di S. Giovanni Evangelista di Parma*, in «Aurea Parma», fasc. II, aprile-giugno 1955, in particolare pp. 90-91 e C. BARGELLI, *L'amministrazione*, cit., pp. 312-323.

## *I prodotti del suolo*

Come si è accennato, la documentazione archivistica consente un'analisi più dettagliata dell'attività agraria del Collegio di S. Rocco con riferimento ai decenni centrali del Settecento. La scarsità di raccolti – talora vera e propria carestia – che caratterizza l'arco temporale considerato non inficia la significatività delle informazioni disponibili in quanto, come vedremo, anche negli anni normali i rendimenti agrari si mantengono inesorabilmente inchiodati verso il basso.

Per quanto concerne la struttura agraria, emerge in primo luogo la varietà delle colture, il cui peso relativo non muta sostanzialmente nelle varie tenute<sup>39</sup>. La maggior parte delle terre lavorative è coltivata a cereali: nelle possessioni di bassa collina predomina il frumento, mentre nei poderi situati in pianura si assiste alla massiccia espansione del granturco, la cosiddetta «melica bianca»<sup>40</sup>.

I «grani vestiti», ovverossia i cereali minori – spelta, farro, orzo, segale, miglio, panico – completano il quadro colturale. Tra questi, maggior rilievo è rivestito dalla spelta e dal farro che vengono seminati preferibilmente in pianura e, una volta spogliati della gluma, sono utilizzati per ottenere paste e minestre o destinati all'alimentazione degli animali da cortile<sup>41</sup>.

Tra i legumi, coltivati soprattutto alla Galvana e a S. Michele, spiccano la fava – nelle due varietà, «vernina» e «marzola»<sup>42</sup> – e la vecchia –, ingredienti che, unitamente al frumento e all'orzo, compongono il cosiddetto «pane di mistura», consumato dai contadini<sup>43</sup>. Sono pure

<sup>39</sup> Come sottolinea M. Cattini, con riferimento all'Emilia Orientale, «non solo le specie coltivate e prodotte rimangono le medesime, ma anche il peso relativo di ogni genere prodotto pare sfuggire a qualsivoglia mutamento». Cfr. M. CATTINI, *In Emilia Orientale: mezzadria cinquecentesca e mezzadria settecentesca, continuità o frattura?*, in «L'azienda agraria nell'Italia centro-settentrionale dall'antichità ad oggi», Atti del Convegno, Verona, 28-30 novembre 1977, p. 260.

<sup>40</sup> Cfr. C. ROGNONI, *Sull'antica agricoltura parmense. Saggio storico*, Ferrari e Figli, Parma 1897, pp. 58-59. Sulla corrispondenza tra il vocabolo parmigiano «mél-gon» e il granturco si veda anche C. MALASPINA, *Vocabolario parmigiano-italiano*, vol. III, Carmignani, Parma 1858, *ad vocem*.

<sup>41</sup> In proposito, cfr. C. ROGNONI, *Sull'antica agricoltura*, cit., pp. 95-97.

<sup>42</sup> La fava «vernina» si semina in settembre a spaglio sulle stoppie ricoperte di letame, mentre la fava «marzola» viene seminata a file e sarchiata nei terreni arati l'autunno precedente. *Ibidem*, p. 45. Relativamente alle differenti modalità di coltivazione, si veda anche A.S.P., Carte Moreau de Saint-Méry, b. 17, fasc. 4, *De l'agriculture*.

<sup>43</sup> Sulla composizione del pane di mistura cfr., tra gli altri, G.L. BASINI, *Le terre di un monastero*, cit., p. 44. Ricordiamo che la vecchia veniva pure utilizzata come

presenti, seppure in quantità più limitate, i ceci, le lenticchie e i fagioli. L'andamento dei raccolti è fortemente influenzato dal fattore meteorologico, in particolare dalla prolungata siccità e dalle disastrose grandinate, verificatesi durante il periodo considerato<sup>44</sup>.

Malgrado i caratteri pedologici non sempre idonei a questo tipo di coltivazione, un ruolo non marginale nell'economia poderale è rivestito dalla canapa<sup>45</sup>. Nonostante la trasformazione della pianta in fibra tessile richieda molto lavoro, i contadini sono stimolati dalla commerciabilità e dalla varietà degli impieghi del prodotto finito<sup>46</sup>. La maggior parte del raccolto proviene dalle tenute di S. Michele e Galvana, seguite a notevole distanza da Bandina e Carona, terre, queste ultime, svantaggiate, oltre che dalla limitata estensione poderale, dalla scarsa idoneità del suolo. Considerando le quantità raccolte, distintamente tenuta per tenuta, sembra emergere, nel corso degli anni, un tendenziale aumento della produzione (cfr. tab. 5).

Pur essendo presente anche in pianura, la vite è diffusa soprattutto nelle zone collinari<sup>47</sup>. La parte dominicale (tab. 6) affluisce, subito

mangime invernale per i «colombi torraiuoli». Cfr. C. ROGNONI, *Sull'antica agricoltura*, cit., p. 46.

<sup>44</sup> Nel 1740 una violenta grandinata aveva distrutto tutto il raccolto della Bandina, tanto che il Collegio era stato costretto a rimettere la semente di parte dominicale e rusticale e a provvedere, altresì, alla sussistenza dei coloni durante l'annata. Una gravissima penuria si era registrata nel 1742 ed anche il 1755 era stato definito «anno calamitoso» (A.S.P., Conventi, cit., Collegio di S. ROCCO, cit., *Consegne dello Stato*, cit.), in un susseguirsi di «anni di stagione avversa e quindi di scarso e anche scarsissimo raccolto, comune alle altre parti d'Italia». Cfr. U. BENASSI, *Guglielmo Du Tillot*, cit., pp. 6-7.

<sup>45</sup> «Come il lino nel Piacentino, così la canapa era la pianta tessile più diffusa nella nostra provincia delle cui tele facevasi grande commercio. Annualmente se ne esportavano cento mila braccia (quasi 60 mila metri) per Lione, quantità che delle tre parti le due erano prodotte dalle terre che costeggiano il colle tra l'Enza e il Taro, ed una da quelle di Fontanellato e paesi vicini». Cfr. C. ROGNONI, *Sull'antica agricoltura*, cit., p. 46. Non a caso, durante il periodo considerato, la stessa autorità pubblica incoraggia a più riprese l'incremento di questa coltura. Cfr. U. BENASSI, *Guglielmo Du Tillot*, cit., pp. 13-14. Analoga tendenza riscontra, per il territorio reggiano, G.L. BASINI, *Le terre*, cit., p. 34.

<sup>46</sup> Nelle tradizionali economie autosussistenziali la canapa era largamente impiegata nella produzione di telerie, indumenti e, per la sua robustezza, nella fabbricazione di cordame, sacchi e quant'altro richiedesse una fibra particolarmente resistente.

<sup>47</sup> La vite, «la cui diffusione nel territorio parmigiano e persino nella montagna era stata imposta dagli Statuti del Comune, sovrabbondava al piano e al colle, ov'erano quasi tutte le vigne». Cfr. U. BENASSI, *Guglielmo Du Tillot*, cit., pp. 8-9. Detagliate informazioni sulla viticoltura nel Parmense nella seconda metà del '700 emergono da una vasta indagine organizzata, nel 1771, dallo stesso Du Tillot. In propo-

dopo la vendemmia, alle cantine del Collegio, dove i cosiddetti «cantinari» provvedono alla trasformazione delle uve – principalmente del tipo Malvasia e Fortana – in vino. Le tecniche di vinificazione appaiono piuttosto rudimentali ed il vino che ne scaturisce è di qualità piuttosto scadente.

Per ultimo, non va trascurato l'apporto della silvicoltura: in particolare, le noci da cui si ottiene un olio da lume, le ghiande destinate all'alimentazione dei suini e dei «manzetti» e la legna da ardere.

### *L'allevamento e i prodotti lattiero-caseari*

Mentre nelle maggiori tenute – S. Michele e Galvana – l'allevamento bovino è finalizzato, alla produzione di latte –, i cui derivati caseari sono in parte destinati al mercato – nelle altre possessioni il bestiame viene sfruttato per gli usi più tradizionali, vale a dire come energia muscolare<sup>48</sup> o, al più, per ricavarne prodotti destinati all'autoconsumo<sup>49</sup>. Nei possedimenti più importanti, dunque, si privilegia la redditività poderale, nell'alveo di un'agricoltura più moderna ed efficiente, specializzata nell'allevamento e orientata al mercato. Viceversa, nei poderi periferici si perpetua incontrastato un modello agrario tradizionale, imperniato sui prodotti del suolo, destinati principalmente

sito, cfr. C. BARGELLI, *Dall'empirismo alla scienza. L'agricoltura parmense dall'età dei lumi al primo conflitto mondiale*, Ed. Goliardiche, Trieste, 2004, pp. 17-20 e tabb. A-B in appendice I, pp. 291-305.

<sup>48</sup> Gli stessi trattati agronomici cinquecenteschi – tra gli altri, quelli del padovano Africo Clementi e del toscano Francesco Tommasi – limitano, per lo più, la presenza del bestiame ad una coppia di buoi, indispensabile al lavoro dei campi. Cfr. A. COLLELLA, *Rese cerealicole e pratiche di riproduzione della fertilità in Italia (secoli XVI-XVIII)*, in «Quaderni storici», n. 79, aprile 1992, nota 45 p. 188. Il mulo e il cavallo, presenti in alcuni poderi, erano utilizzati principalmente per il traino. Sull'evoluzione delle fonti di energia muscolare animale tra medioevo ed età moderna si sofferma P. MALANIMA, *Economia preindustriale. Mille anni: dal IX al XVIII secolo*, B.Mondadori, Milano pp. 47-56.

<sup>49</sup> Osserva, in proposito, Slicher Van Bath: «Le funzioni del bestiame sono assai diverse nella tipica azienda d'allevamento e in quella adibita principalmente a colture arative. Per l'allevatore la mandria è d'importanza capitale e il suo mantenimento rappresenta lo scopo dell'azienda; per il conduttore di un'azienda destinata alle coltivazioni le bestie non sono altro che un male necessario: il loro mantenimento era giustificato unicamente dalla produzione di concime che serviva a incrementare le rese delle colture arative, così che la mandria era un mezzo, non un fine». Cfr. B.H. SLICHER VAN BATH, *Storia agraria dell'Europa Occidentale (500-1850)*, Einaudi, Torino 1972, p. 390.

all'autosussistenza<sup>50</sup>. In tale contesto, l'interesse prevalente è rivolto alla salvaguardia della produttività della terra e allo sfruttamento delle scorte vive<sup>51</sup>. Il contadino stesso non è particolarmente attratto dalla stalla, in quanto essa comporta una modificazione dell'assetto colturale e, in particolare, una riduzione delle terre a cereali e leguminose – da cui egli trae direttamente gran parte delle derrate che compongono la sua dieta<sup>52</sup> – a favore dei foraggi. La commercializzazione dei prodotti dell'allevamento comporta, inoltre, il confronto con il mercato ed il conseguente rischio delle imprevedibili fluttuazioni della domanda e dei prezzi. Non va, infine, sottovalutata la minaccia delle gravi epizoozie che periodicamente falchiano un capitale prezioso, la cui ricostituzione si ripercuote negativamente sui bilanci per diverse annate<sup>53</sup>. In tale schema mentale, i bovini offrono soprattutto forza motrice<sup>54</sup>. In sostanza, nel modello agrario tradizionale, ravvisabile in

<sup>50</sup> Nelle possessioni condotte a mezzadria il quantitativo di bestiame viene assegnato contrattualmente e il colono non può utilizzarlo al di fuori del podere e nemmeno «condurre fuori parte alcuna della grassina o letame che si farà sopra a quello». A.S.P., Conventi cit., Collegio di S. Rocco, cit., *Registro degli accordi*, b. 106, cit. Occorre tener presente che, nell'agricoltura pre-industriale, la «produzione e la conservazione del letame assumono [...] una importanza particolare per la mancanza di una reale alternativa alla concimazione con materiale organico. Le sostanze vegetali, la calce, la penna sono solo dei parziali surrogati che hanno una incidenza minima». Cfr. F. LANDI, *Il paradiso*, cit., p. 138.

<sup>51</sup> «Da tempo ormai gli storici tendono a spiegare la bassa produttività agronomica dei sistemi aziendali preindustriali ponendo l'indice sulla mancata integrazione tra agricoltura e allevamento e sulla insufficienza di letame che ad essa è connessa». Si sottolinea, per converso, la diversa realtà dell'agricoltura nordeuropea, laddove gli elevati livelli di produttività sono in gran parte riconducibili alla «riuscita osmosi tra tecniche di coltivazione e di allevamento». Cfr. A. COLELLA, *Rese cerealicole*, cit., p. 181.

<sup>52</sup> A partire dall'XI secolo, va progressivamente imponendosi un regime alimentare «a base sempre più marcatamente cerealicola». Cfr. M. MONTANARI, *L'alimentazione contadina nell'alto medioevo*, Liguori, Napoli 1979, p. 449.

<sup>53</sup> Come sottolinea Landi, il «danno economico che derivava dalla perdita del bestiame è difficilmente valutabile per intero, perché non andava perduto solo il valore commerciale dei capi d'allevamento, ma anche quello potenziale del lavoro. D'altra parte le epizoozie e in genere l'alta mortalità degli animali rendevano difficile il ricorso regolare al mercato, sia per gli acquisti che per le vendite». Purtroppo, «non c'erano rimedi al morbo. I monaci tentavano di intervenire con preghiere e con le tecniche veterinarie, che avevano, più o meno, lo stesso effetto delle cure dei medici quando le epidemie, o anche solo i malanni più normali, colpivano le persone». Cfr. F. LANDI, *Il paradiso*, cit., p. 136.

<sup>54</sup> Per un attendibile censimento del bestiame nell'Europa di fine Settecento, si veda F. BRAUDEL, *Civiltà materiale, economia e capitalismo. Le strutture del quotidiano*, vol. I, Einaudi, Torino 1993, p. 340. In generale, sull'importanza del patrimo-

Bandina e Carona, la trasformazione del latte vaccino rimane ai margini dell'attività produttiva: non a caso, l'eccedenza rispetto all'autoconsumo viene ceduta ai caseifici per la trasformazione.

Nelle terre dei gesuiti coesistono, quindi, due distinti modi di concepire l'allevamento, i quali presuppongono, a loro volta, differenti modelli di agricoltura. Nella prima fattispecie, che raggruppa i poderi di Galvana e S. Michele, trovano spazio prati irrigui che forniscono foraggio al patrimonio bovino. La proprietà è palesemente orientata verso l'attività di trasformazione – dal latte prodotto si ottiene formaggio<sup>55</sup>, burro e ricotta –, dotando di idonee attrezzature locali all'uopo predisposti. La lavorazione del latte è affidata ad un casaro, dalla cui competenza e capacità dipende, in larga misura, la buona riuscita del prodotto finale<sup>56</sup>. La produzione di formaggio risulta fluttuante di anno in anno e spesso difforme da tenuta a tenuta (si veda tab. 7). In effetti, pur con qualche lacuna e sfasatura temporale, tra il 1740 e il 1745 i quantitativi prodotti sembrano aumentare in S. Michele e diminuire in Galvana, mentre negli ultimi anni '40 – a far tempo dalla gravissima epizoozia del 1747, propagatasi in tutta l'Europa occidentale<sup>57</sup> – si assiste ovunque ad un brusco crollo, una fles-

nio zootecnico nell'economia preindustriale, vedi C.M. CIPOLLA, *Storia economica dell'Europa preindustriale*, il Mulino, Bologna 1975, pp. 138-141.

<sup>55</sup> Il peso delle forme, gli strumenti utilizzati e il tipo di lavorazione attestano trattarsi inequivocabilmente di formaggio grana. Per un utile raffronto, si veda G.L. BASINI, *Le terre di un monastero*, cit., p. 49.

<sup>56</sup> Il mestiere del casaro richiede un impegno costante – egli «non può allontanarsi mai per lo spazio di un giorno dal casello» – ma, in compenso, risulta ben retribuito. A.S.P., Conventi cit., Collegio di S. Rocco cit., *Registro degli accordi*, cit. Nel 1745 il suo salario comprende una quota in denaro – pari a lire 24 al mese – e una quota in natura, vale a dire un carro d'uva, otto staia di frumento, quattro staia di fava, mezzo peso d'olio d'oliva e mezzo peso d'olio da bruciare, nonché «alla metà due animali porcini, un'oncia di semente di cavalieri, uno sciame d'api, un caneparo, una pezza di terra da seminare a melica e una per la fava». *Ibidem*.

<sup>57</sup> Le stesse annotazioni redatte dai gesuiti lamentano la «universale moria di bestiame», ciò che obbliga gli amministratori ecclesiastici a successivi, onerosi investimenti in capitale-bestiame. Gli accorati accenti di un'anonima cronaca tardo settecentesca ben riflettono il dramma innescato dall'epizoozia, scoppiata nell'aprile 1746 e conclusa soltanto nel settembre dell'anno successivo. «Cadette la pedemia e la mortalità nelli bestiami bovini, che moriano tutti affatto alla pianura, e la montagna vi restorono tutte con bona salute. [...] e per tale disgrazia il tribunale di Milano diede la sentenza [che] dove era restato un cappo di bestia, o maschio o femmina, vivo, sano, bovino, che formassi il capitale del locco o podere; e dove erano perite tutte affatto, fossero periti li capitali delle proprietà e per proprio conto delli padroni delli fondi, perché non vi erano precì; si trattava di centinara di zechini per capo di bestia. E questa pedemia cadette per essere infettata l'aria [...]». Cfr. P.L. SPAGGIARI (a

sione che si protrae fino oltre la metà del secolo in entrambe le tenute. Negli anni successivi, si registra invece una ripresa, seppure più evidente e continua a Galvana rispetto a S. Michele. In proposito, occorre precisare che il recupero dei livelli produttivi dopo la crisi dei tardi anni '40 è agevolato dal tempestivo intervento della proprietà, che investe nuovi capitali nell'acquisto di capi di bestiame da immettere nelle vaccherie<sup>58</sup>. Come emerge dalla tab. 7, il quantitativo di formaggio prodotto annualmente nelle due tenute oscilla tra 1542 e 2845 chilogrammi a Galvana e tra 1238 e 2214 a S. Michele. Negli anni normali<sup>59</sup>, più dell'80% della produzione è destinato – tramite l'intermediazione di un mercante, il cosiddetto «pastiere»<sup>60</sup> – al mercato. La quota rimanente, cui va aggiunto il prodotto di parte dominicale dei mezzadri<sup>61</sup>, viene riservata all'autoconsumo del Collegio e al pagamento del salario in natura ai vari dipendenti<sup>62</sup>.

Pur mancando attendibili informazioni circa il livello qualitativo, dalla documentazione esistente si evince la presenza di una parte di produzione scadente – destinata all'autoconsumo o ceduta come sa-

cura di), *Insegnamenti di agricoltura parmigiana del XVIII secolo*, Silva, Parma 1964, *Nota di moltissime cose straordinarie da me vedute nei diversi anni*, p. 273. Sull'argomento, si veda anche A. GUENZI, *Gli esiti dell'epizoozia della metà del secolo XVIII nella pianura bolognese*, in «Annali della sanità pubblica», nuova serie, n. 2, 1997, pp. 76-98. A livello europeo, Slicher Van Bath conferma che «le epidemie del bestiame che imperversarono nell'Europa occidentale nel secolo XVIII furono di eccezionale gravità. [...] Di fronte a queste epizoozie i contadini non disponevano di quasi nessuna difesa». Cfr. B.H. SLICHER VAN BATH, *Storia agraria*, cit., p. 412.

<sup>58</sup> Con riferimento all'anno 1748, si precisa che «si è rimesso agli mezzadri il puro bastante e necessario di bestie da lavoro come pure le n. 38 vacche per rimettere le due nostre cassine. Di presente col rimanente delle vacche rimaste, e le 38 comprate si sono compartite nelle due nostre cassine cioè 23 a S. Michele e 25 alla Galvana che con gli allievi di queste si anderà vie più aumentando il capitale di bestie tanto nelle cassine quanto nelle altre stalle dei nostri mezzadri che vi sono rimaste». A.S.P., Conventi, cit., Collegio di S. Rocco, cit., *Consegne dello Stato*, cit.

<sup>59</sup> Non a caso, le uniche eccezioni si registrano nelle annate 1747 e 1748 in cui infuria, come detto, una disastrosa epizoozia.

<sup>60</sup> Costui acquista le forme dai Padri, incaricandosi della relativa distribuzione. Ricordiamo che le forme di formaggio presentano un peso unitario che, pur non essendo costante nel corso del tempo, oscilla intorno ai 20-22 kg alla Galvana e ai 14 kg a S. Michele. A.S.P., Conventi cit., Collegio di S. Rocco, cit., *Registro degli accordi*, cit.

<sup>61</sup> Alla Galvana il latte dei mezzadri viene lavorato da casari esterni, mentre a S. Michele viene trasformato unitamente al latte vaccino della proprietà, anche se nelle registrazioni contabili le rispettive quantità sono tenute distinte. *Ibidem*.

<sup>62</sup> È pure consuetudine farne omaggio a medici, gabellieri, «portinari del Taro» e ad altri ancora. *Ibidem*.

lario ai famigli, nonché venduta al minuto, a prezzi ribassati, sui mercati locali imputata, di regola, all'incapacità del casaro o alla scarsa idoneità dei locali di stagionatura. Pare, invece, più verosimile l'ipotesi della mediocre qualità del latte, unitamente all'arretratezza delle tecniche di lavorazione, poggianti su basi empiriche, passivamente tramandate di padre in figlio.

Il burro – prodotto altamente deperibile<sup>63</sup> – ad eccezione di una quantità piuttosto modesta avviata al mercato, viene consumato *in loco*, in quanto destinato, insieme alla ricotta (cfr. tab. 8) al soddisfacimento delle necessità alimentari del Collegio (tab. 10).

Un discorso analogo vale per il formaggio di pecora e vacca, la cui produzione appare, peraltro, assai fluttuante di anno in anno (tab. 9). La consistenza numerica delle pecore, per lo più presenti nelle possessioni di collina, non muta sostanzialmente nell'arco temporale esaminato, nonostante diversi provvedimenti normativi osteggiassero da tempo l'allevamento ovino in difesa del pascolo<sup>64</sup>. Come si evince dalla tab. 11, il maggior quantitativo di lana proviene dalla tenuta di S. Michele (circa 127 kg all'anno), seguita da Bandina (64 kg) e da Carona (32 kg).

Mancano, invece, notizie attendibili sull'allevamento suino. Nelle annotazioni di parte dominicale, non se ne fa esplicito riferimento né, tantomeno, sono menzionati i prodotti derivanti dalla lavorazione delle carni porcine, al punto che si può ragionevolmente ritenere che l'allevamento in oggetto rientrasse pienamente nell'area di pertinenza della parte colonica<sup>65</sup>.

Come si evince sia dall'interesse della proprietà verso la gelsicoltura<sup>66</sup>, sia dalle frequenti esortazioni dell'autorità pubblica «ad avviare piantagioni di gelsi», crescente attenzione viene riservata, nel corso del Settecento, alla bachicoltura<sup>67</sup>.

<sup>63</sup> Sin dalla fine del Seicento, nel caseificio di S. Michele viene costruita una ghiacciaia «tutta murata e coperta» che consente di prolungare la conservazione dei prodotti deperibili. *Ibidem, Consegne dello stato*, cit.

<sup>64</sup> Si veda, tra le altre, la «Rinnovazione delle grida e provisione sopra le pecore e capre di questo Stato», più volte riproposta anche nei decenni successivi. A.S.P., Comune, Gridario, b. 2144, 24 novembre 1725.

<sup>65</sup> I maiali «appartenevano tutti all'antica razza nostrale, pregiabili per la sodezza del lardo e le carni saporosissime, dovute massimamente alle ghiande, che erano il loro principale alimento». Cfr. C. ROGNONI, *Sull'antica agricoltura*, cit., p. 57.

<sup>66</sup> In proposito appaiono significative le frequenti «note dei mori», rilevate distintamente per ogni possessione. A.S.P., Conventi cit., Collegio di S. Rocco cit., *Raccolti del Collegio*, cit., varie buste.

<sup>67</sup> Appare significativo, tra gli altri, un «avviso» del maggio 1728 che obbliga i

La stessa apicoltura – incoraggiata fin dalla tarda età farnesiana<sup>68</sup> e successivamente caldeggiata dallo stesso Du Tillot – incontra crescente favore nel corso del XVIII secolo, non tanto per mera convenienza economica, quanto per assecondare le richieste degli organi pubblici.

In sostanza, sulla base delle ricerche effettuate, trovano conferma le considerazioni di Fiorenzo Landi il quale argomenta che, quasi ovunque, per tutto il XVIII secolo, il «quadro di riferimento complessivo rimase quello di un'agricoltura fortemente dipendente dai cereali e caratterizzata da una notevole rigidità per quanto riguarda il rapporto produzione-sostentamento»<sup>69</sup>. Non mancano, tuttavia, almeno nei poderi di S. Michele e Galvana, alcuni fermenti innovativi, ravvisabili soprattutto nella più proficua attività lattiero-casearia – orientata, almeno nel caso del formaggio grana, al mercato –, ma pure nella crescente commercializzazione dei prodotti derivanti dalla bachicoltura e apicoltura, a testimonianza della progressiva apertura verso il mercato dell'economia poderale ecclesiastica.

### *La produttività: i rendimenti di alcune colture*

La misurazione della produttività non può, ovviamente, prescindere dall'impiego di specifici indici, in grado di riflettere, con buona approssimazione, i rendimenti delle principali coltivazioni. Le fonti archivistiche disponibili consentono il calcolo dei rapporti seme-rac-

proprietary terrieri ad «avviare piantagioni di gelsi ed allevamenti di api o di incrementare quelli esistenti nella misura consentita dall'estensione del fondo, proibendo di tagliare o abbattere senza licenza tale specie di piante». A.S.P., Comune, Gridario, b. 2144, «Avviso per la piantagione de' mori ed accrescimento d'alveari nello Stato serenissimo», 22 maggio 1728, cit. in A. ALIANI (a cura di), *I registi del gridario della Biblioteca Civica Comunale di Parma (1526-1802)*, Step, Parma 1985, p. 339. Sollecitato dall'accresciuta domanda di seta greggia da parte della manifattura locale, il Du Tillot otterrà risultati degni di nota: «nel 1766 sul nostro territorio alla destra del Taro, ai 35832 gelsi che già esistevano, si poté trovarne aggiunti per forza 76780 e nel 1774 alla sinistra dello stesso torrente ai 53277 esistenti, se ne trovarono 72594 stati piantati pur essi per forza». Cfr. C. ROGNONI, *Sull'antica agricoltura*, cit., p. 90. Vale la pena di ricordare che, ancora nella seconda metà del Seicento, le registrazioni contabili del Collegio non menzionano i bachi da seta, mentre tale allevamento trova progressiva diffusione nel corso del secolo successivo e per tutta la prima metà dell'Ottocento. Si veda, tra gli altri, L. MOLOSSI, *Vocabolario topografico*, cit., p. XXXII.

<sup>68</sup> Tra gli altri, il citato «Avviso per la piantagione de' mori ed accrescimento d'alveari», emanato dal duca Antonio Farnese nel maggio 1728. A.S.P., Comune, Gridario, b. 2144.

<sup>69</sup> Cfr. F. LANDI, *Il paradiso*, cit., p. 122.

colto con riferimento al periodo oggetto di indagine<sup>70</sup>. Pur nel cauto utilizzo, soprattutto a fini comparativi, degli indici in questione, occorre comunque riconoscere che da «tempo ormai l'analisi e il commento dei quozienti di resa (*yield ratios*) [...] offrono un utile supporto agli storici dell'agricoltura per interpretare linee evolutive, capacità produttive e assetti economici della piccola e grande azienda agricola»<sup>71</sup>.

Come è facilmente intuibile, le rese agrarie sono sensibilmente influenzate dalla fertilità del suolo, dalla concimazione, dalle tecniche produttive e, più in generale, dalle pratiche colturali adottate<sup>72</sup>.

<sup>70</sup> La bibliografia sul tema è assai cospicua. Oltre agli ormai classici lavori di B.M. SLICHER VAN BATH, *Storia agraria*, cit., e A. DE MADDALENA, *L'Europa rurale (1500-1750)*, in C.M. CIPOLLA (a cura di), *Storia economica d'Europa*, vol. II, Utet, Torino, 1979, pp. 207-285, interessanti punti di riferimento emergono in M. AYMARD-G.L. BASINI, *Production et productivité agricoles en Italie (XVI-XVII siècles)*, in *Proceedings of the seventh international Economic History Congress*, Edinburgh, 1978, pp. 137 e ss. Si veda anche M.R. CAROSELLI, *I rendimenti dell'agricoltura europea dal IX al XIX secolo. Osservazioni e suggerimenti all'opera dello Slicher Van Bath*, in «Economia e storia», XI, 3, pp. 430-436.

<sup>71</sup> Cfr. A. COLELLA, *Rese cerealicole*, cit., p. 171. Per alcune interessanti considerazioni sui limiti interpretativi degli indici in questione, rimando a A. COLELLA, *Rese cerealicole*, cit., pp. 171-197. In generale, pur tenendo conto dei limiti di fondo di tali indicatori, «il calcolo delle rese resta [...] la migliore, se non l'unica via di approccio alla produttività agricola, che sola può spiegare le ragioni sottese alla staticità o alle trasformazioni strutturali delle realtà economiche», tanto che, in un'ottica più ampia, i dati in questione «rimangono [...] lo strumento fondamentale per ogni giudizio sulle strutture economiche e sociali delle società pre-industriali». Cfr. R. PACI, *Rese, commercio ed esportazione dei cereali nella legazione d'Urbino nei secoli XVII e XVIII*, in «Quaderni Storici», n. 28, gennaio-aprile 1975, pp. 87-88. Per quanto concerne la valenza esplicativa, occorre considerare che «anche se l'evoluzione della produttività è così poco dinamica, ugualmente un suo apprezzamento è essenziale perché in un'agricoltura di sussistenza bastano piccolissime fluttuazioni della produttività per produrre effetti significativi per il processo di accumulazione e soprattutto per la sopravvivenza di larghi strati della popolazione». Cfr. F. LANDI, *Il paradiso*, cit., nota 100 p. 149. Sul significato delle fluttuazioni della produzione e della produttività dell'agricoltura in età moderna si diffondono M. CATTINI-M.A. ROMANI, *Tendenze e problemi della storiografia agraria europea negli ultimi quaranta anni (1945-1984)*, in «Rivista di storia dell'agricoltura» a. XXVII, giugno 1987, n. I, pp. 25-72.

<sup>72</sup> Per sintetizzare più efficacemente gli *yield ratios* analiticamente rilevati su ciascuna possessione, è stata affiancata alla media aritmetica semplice, una media di posizione come la mediana che, in assenza dell'esatta estensione territoriale dei poderi censiti, pare offrire maggiore attendibilità rispetto al valor medio, non essendo influenzata da eventuali valori anomali (outliers). Sotto il profilo statistico l'assenza di dati sull'estensione territoriale di ciascun podere preclude, ad evidenza, il calcolo della media aritmetica ponderata. Sui pregi statistici delle medie di posizione - nella fatti-

Scendendo nel dettaglio delle principali colture, per quanto concerne il frumento – ferma restando la modesta produttività che rappresenta, peraltro, l'elemento costante nell'arco temporale esaminato – emergono valori piuttosto discordanti da possessione a possessione, il che va verosimilmente ricondotto alla differente ubicazione podereale – pianura, collina fertile, collina «mediocre» – e alla conseguente diversa feracità del terreno. In generale, i valori più elevati si registrano nella tenuta di S. Michele, in cui la mediana degli *yield ratios* (ossia, il rapporto seme-raccolto) oscilla intorno a 4 (cfr. tab. 12). Ciononostante il picco dei rendimenti – 5,2 volte la semente – si riscontra, nel 1740, alla Galvana in cui emerge, tra l'altro, una più accentuata variabilità attorno ad un valor medio minore (cfr. tab. 13). Livelli di produttività significativamente inferiori si rilevano nelle altre tenute, vale a dire a Carona (tab. 14) e Bandina (tab. 15), le cui terre presentano caratteri pedologici meno favorevoli. A causa della ristrettezza dell'intervallo temporale considerato, non emerge una chiara tendenza di fondo ma si profila piuttosto un andamento fluttuante di anno in anno.

Anche nel caso della spelta, uno dei principali cereali minori, non si riscontra un chiaro andamento tendenziale né, tanto meno, una concordanza cronologica di valori massimi e minimi tra i vari poderi (tabb. 16-19). Come il solito, le rese mediamente più elevate si registrano nelle tenute di S. Michele (tab. 16) e Galvana (tab. 17) per i motivi più volte accennati.

Per quanto riguarda i ceci (tabb. 20-22), la mancanza di specifici dati nei poderi di Bandina fa supporre l'assenza di tale coltivazione. Livelli medi sostanzialmente simili accomunano le tenute di S. Michele (tab. 20) e della Galvana (tab. 21) mentre rese più basse caratterizzano le terre di Carona (tab. 22). La massima produttività si registra, nel 1747, a Galvana con un rapporto di uno a dieci mentre a Carona, nel biennio 1753-54, lo *yield ratio* scende fino a uno, vale a dire si raccoglie soltanto quello che si semina.

Anche la coltura del farro – ingrediente fondamentale delle minestre contadine – presenta valori significativamente più elevati a S. Michele (tab. 23), seppure, ancora una volta, la massima produttività si riscontra nelle ubertose terre di Galvana (tab. 24), dove, nel 1755, viene raggiunto il picco di 11,5. Al contrario, a Bandina si registra un minimo di 1,7 nel 1747 (tab. 25). Non emerge, peraltro, alcuna tendenza

di fondo ma, piuttosto, la consueta variabilità di rendimenti, meno spiccata a S. Michele (tab. 23) rispetto alle restanti tenute (tabb. 24-26).

Analoghe considerazioni valgono per le altre coltivazioni, tra cui la fava e la veccia, in cui si ripropone la stessa gerarchia dei rendimenti (cfr. tabb. 27-30 per la fava e tabb. 31-34 per la veccia). Dalla tab. 35, ove sono riportate – con riferimento ai soli poderi della Galvana – le rese di colture di minor rilievo come l'orzo e la lenticchia, emerge soprattutto l'elevato rendimento del granturco che, intorno alla metà del Settecento, si diffonde progressivamente anche nelle campagne parmensi, dove, grazie alle generose rese, contribuirà in futuro ad allontanare lo spettro della fame<sup>73</sup>. In sostanza, ciò che accomuna le tenute esaminate è l'accentuata variabilità delle rese, ad ulteriore testimonianza della vulnerabilità dell'agricoltura nei confronti delle mutevoli vicende meteorologiche.

Gli indici utilizzati – pur tenendo conto delle difficoltà congiunturali che travagliano il periodo analizzato – rispecchiano con sufficiente attendibilità la produttività dell'agricoltura parmense alla metà del Settecento<sup>74</sup>, decisamente attestata su livelli medio-bassi, sostanzialmente non difforni da quelli riscontrati nelle aree limitrofe. È interessante rimarcare come, relativamente alle cospicue possessioni ecclesiastiche ubicate nel «distretto»<sup>75</sup> modenese, emergano rese – sia per le graminacee che per le leguminose – che non oltrepassano in alcun caso la modesta soglia di uno a tre, attestandosi addirittura, il più delle volte, su livelli inferiori<sup>76</sup>. Dalla fonte in questione si evince inoltre

<sup>73</sup> In realtà, il granturco aveva fatto la sua comparsa nelle campagne parmensi fin dalla metà del Seicento, dove era stato a lungo confinato in modesti appezzamenti nel giustificato timore del conseguente impoverimento del terreno. È soltanto a partire dal Settecento che la coltura maidica si diffonde progressivamente in tutta la pianura padana. Si veda, tra gli altri, G. COPPOLA, *Il mais nell'economia agricola lombarda*, Il Mulino, Bologna 1979, p. 28 e *passim*.

<sup>74</sup> Relativamente al periodo cinque-seicentesco, rimando a M.A. ROMANI, *Nella spirale*, cit., pp. 136-139. L'autore rileva come, nel suddetto arco temporale, «gli stessi rapporti raccolto- seme sembrano denunciare il lento ma inesorabile declino della produttività agricola quanto più ci si avvicina al XVIII secolo». *Ibidem*, p. 138. Sulla produttività della cerealicoltura parmense tra la metà del Settecento e l'Unità si sofferma, invece, P.L. SPAGGIARI, *L'agricoltura negli Stati Parmensi dal 1750 al 1859*, Banca Commerciale Italiana, Milano 1966, in particolare tabb. IX e X, in cui emergono rese non troppo dissimili da quelle calcolate da Romani per i secoli precedenti.

<sup>75</sup> Sotto il profilo economico, il distretto è la «circostrizione territoriale direttamente sottoposta alla città e ad essa legata, soprattutto sotto il profilo della politica annonaria», il vero e proprio «serbatoio alimentare» della città. Cfr. G.L. BASINI, *L'uomo e il pane. Risorse, consumi e carenze alimentari della popolazione modenese nel Cinque e Seicento*, Giuffè, Milano 1970, p. 11.

<sup>76</sup> L'indagine archivistica è riferita a due «ville» situate alle opposte estremità del

come, anche nelle campagne estensi, alla metà del XVIII secolo le colture di gran lunga più diffuse fossero il frumento, i legumi e l'uva, seguite, a distanza, dalla canapa e dalla frutticoltura<sup>77</sup>.

Occorre peraltro ricordare che, già dalla seconda metà del Seicento, nei possedimenti ecclesiastici del vicino Reggiano – nella fattispecie, le terre del cenobio benedettino dei santi Pietro e Prospero – si raggiungevano rese cerealicole oscillanti, in mancanza di episodi congiunturali avversi, tra 4 e 5, e, talora, più del sestuplo della quantità seminata<sup>78</sup>.

distretto modenese: Baggiovara e Camorana. La fonte utilizzata – articolata su modelli standardizzati – annota ordinatamente le diverse colture praticate in ogni singolo appezzamento, indicando, nel caso del frumento e dei legumi, le rispettive rese. Archivio di Stato di Modena (d'ora in poi, A.S.M.), Estimo e catasto, b. 798 (Baggiovara) e b. 856 (Camorana), dati riferiti all'anno 1751.

<sup>77</sup> A.S.M., Estimo e Catasto, bb. 798 e 856. In particolare, l'unico podere appartenente ai gesuiti – ubicato a Camorana, di estensione pari a 11 biolche e 54 tavole modenesi (equivalenti a circa 3,33 ettari) e concesso a mezzadria – produceva frumento, legumi, uva, «fassi, fieno del prato rusticale, fraina, foglia d'arbori, pascoli e giande», con un rendimento, sia per il frumento che per i legumi, di uno a tre. *Ibidem*, b. 856. Scelte culturali sostanzialmente simili caratterizzano il monastero reggiano dei santi Pietro e Prospero. Cfr. G.L. BASINI, *Le terre*, cit., pp. 29-34. Più in generale, per gli scarsi rendimenti della cerealicoltura e delle leguminose nel Modenese in età moderna, rimando a G.L. BASINI, *L'uomo e il pane*, cit., pp. 44 e ss.

<sup>78</sup> Cfr. G.L. BASINI, *Le terre di un monastero*, cit., pp. 35-37, in particolare tab. V p. 37. Allargando il raggio d'indagine al di fuori del contesto emiliano – ovviamente senza la pretesa di fornire un quadro esaustivo – rendimenti per l'epoca soddisfacenti si riscontrano nelle campagne piemontesi – dove, nella seconda metà del XVIII secolo, non sono rare rese di 5-6 volte la semente (cfr. L. BULFERETTI, *Agricoltura, industria e commercio in Piemonte nel secolo XVIII*, Torino, 1963, p. 64) –, nelle pianure irrigue lombarde, ma anche nelle più feraci terre del Ravennate. All'opposto, rese mediocri contraddistinguono, generalmente, le terre del Bolognese, del Mantovano – in cui le rese cerealicole non superano generalmente il rapporto di 1 a 3 (cfr. C. VIVANTI, *Le campagne del Mantovano nel periodo delle Riforme*, Feltrinelli, Milano 1959, p. 154) – e, soprattutto, le colline liguri ove, non di rado, non si arriva nemmeno a raddoppiare la semente. La situazione non appare, peraltro, migliore in vaste zone dell'Italia centrale. Per gli elevati rendimenti della cerealicoltura nella pianura irrigua lombarda, rimando a M. ROMANI, *I rendimenti dei terreni in Lombardia dal periodo delle Riforme al 1859*, in «Studi in onore di A. Fanfani», V, Milano 1962, pp. 549-572. Purtuttavia, tali valori scendono anche al di sotto della soglia di 1 a 4 nelle vaste aree marginali a nord-ovest del territorio. Cfr. F. LANDI, *Il paradiso*, cit., p. 121. In proposito, si veda anche D. BOLOGNESI, *Una regione divisa. Economia e società in Romagna alla fine del Settecento*, in F. GIUSBERTI-A. GUENZI (a cura di), *Spazi ed economie. L'assetto economico di due territori della Padania inferiore*, il Mulino, Bologna 1986, pp. 137-271. Sulle rese dell'Imolese rimando a C. ROTELLI, *Rendimenti e produzione agricola nell'Imolese dal XVI al XIX secolo*, in «Rivista Storica Italiana», anno LXXX, fasc. IV, 1968, p. 1. Per i bassi rendimenti

In definitiva, pur tenendo conto della differente natura delle fonti consultate, ciò che accomuna l'agricoltura del periodo è, almeno nell'area emiliana, la diffusa persistenza delle tradizionali gerarchie colturali, solidamente imperniate sul binomio cereali-legumi (affiancato, quasi sempre, dal vigneto). Per quanto concerne la produttività, essa si rivela modesta quasi ovunque<sup>79</sup>, pur nella varietà dei rendimenti che, non di rado, differenziano anche realtà territorialmente molto vicine. In particolare, le mediocri rese del Parmense si possono ricondurre all'arretratezza delle tecniche colturali: lavorazione poco profonda del terreno, scadente qualità delle sementi, carenza di concimazione e, non ultimo, l'inefficiente assetto poderale, talvolta penalizzato dal ridondante patrimonio arboreo che occupa non di rado il terreno<sup>80</sup>. Ritornando alla specifica realtà delle terre amministrare dal Collegio di S. Rocco, a parte il dato costante della maggior produttività dei più fertili poderi di S. Michele e Galvana, si ha conferma di come i modesti rendimenti siano espressione del generalizzato torpore in cui giace il settore primario – cui presiede, non di rado, una *forma mentis* avversa all'introduzione di innovazioni agronomiche di cui si teme la portata eversiva, lo sconvolgimento di consolidati schemi mentali<sup>81</sup> –, mentre l'accentuata variabilità dei raccolti è da porre in relazione con il volubile andamento meteorologico e con le ricorrenti difficoltà congiunturali, soprattutto ricollegabili ad eventi bellici. Ancora troppo scarso è il dominio dell'uomo sulla natura, i cui mutevoli umori presiedono inflessibilmente alla generosità delle messi.

del Bolognese, si veda A. BIGNARDI, *Nuovi appunti tanariani*, in «Rivista di storia dell'agricoltura», a. IV (1964), pp. 113-116 e A. BALUGANI-S. FRONZONI, *Poderi e mezzadri di una «impresa» bolognese (1720-1770)*, in «L'azienda agraria nell'Italia centro-settentrionale dall'antichità ad oggi», Atti del Convegno, Verona, 28-30 novembre 1977. Per la Liguria, cfr. G. DORIA, *Uomini e terre di un borgo collinare dal XVI al XVIII secolo*, Giuffrè, Milano 1968, pp. 23-26. Per la Toscana, si veda C. PAZZAGLI, *L'agricoltura toscana nella prima metà dell'Ottocento. Tecniche di produzione e rapporti mezzadri*, Olschki, Firenze 1973, pp. 108-118 e per le campagne romane G. MIRA, *Contributo alla storia dell'economia nella campagna romana: i rendimenti dei terreni nell'Agro Romano e nel Distretto di Roma nel Settecento*, Bari 1948, pp. 85-86.

<sup>79</sup> A titolo orientativo, vale la pena di ricordare che, con riferimento al XVIII secolo, è stato giudicato «medio-basso», uno *yield ratio* di uno a quattro. Tra gli altri, cfr. F. LANDI, *Il paradiso*, cit., p. 121.

<sup>80</sup> Sulle cause dell'arretratezza dell'agricoltura parmense settecentesca, si sofferma U. BENASSI, *Guglielmo Du Tillot*, cit., pp. 69-75.

<sup>81</sup> Era diffusa la convinzione che «l'impiego di capitali in infrastrutture capaci di valorizzare il suolo agricolo non fossero sicura garanzia di risultati cospicui ed immediati». Cfr. A. COLELLA, *Rese cerealicole*, cit., p. 176.

### *Rilievi conclusivi*

A conclusione di questo studio emerge chiaramente come, anche nelle possessioni «ammezzadrate» del gesuitico Collegio di S. Rocco, gran parte dell'economia poderale sia improntata all'obiettivo primario dell'autosufficienza. Come sottolinea Georges Duby, agli amministratori ecclesiastici premeva soprattutto «far vivere largamente la 'famiglia', senza disagio e senza preoccupazioni materiali [...]; la prima preoccupazione era di attenuare tutte le fluttuazioni, di assicurarsi rese stabili, a scadenze regolari e strettamente adeguate a consumi considerati anch'essi invariabili»<sup>82</sup>. Nello sforzo di stabilizzare il flusso dei raccolti, le specie coltivate e le stesse quantità seminate non subiscono significative modificazioni durante l'arco temporale esaminato, ad ulteriore testimonianza della sostanziale continuità che contraddistingue la gestione dei cospicui patrimoni immobiliari ecclesiastici, anche in un periodo – il Settecento – di generalizzate trasformazioni.

Come si è visto, si perpetua ovunque incontrastato il secolare dominio del frumento<sup>83</sup>, pur senza trascurare l'indubbio rilievo dei cereali minori, dei legumi, della canapa e della vite. La tradizionale aspirazione all'autosufficienza deve, tuttavia, fare i conti con un'agricoltura incapace di reggere al morso delle periodiche crisi di sottoproduzione, in cui i fluttuanti, ma pur sempre modesti, rendimenti – peraltro sostanzialmente in linea con i valori rilevati nell'area emiliana – rendono talora difficoltoso il soddisfacimento dei bisogni primari<sup>84</sup>.

A fronte delle oggettive deficienze e dei gravi limiti strutturali del settore primario e riprendendo uno degli interrogativi iniziali, viene spontaneo chiedersi: la logica amministrativa della Compagnia di Gesù si rivela, alla prova dei fatti, statica e rigidamente vincolata ad una sclerotizzata «economia morale dell'autoconsumo» che un tradizionale luogo comune storiografico ha stigmatizzato come ripudiata an-

<sup>82</sup> Cfr. G. DUBY, *L'economia rurale nell'Europa medievale*, Laterza, Roma-Bari 1984, pp. 271-275.

<sup>83</sup> Fernand Braudel individua nel grano – al pari del riso in Asia e del mais in America – la «pianta di civiltà» dell'Occidente pre-industriale. Le «piante di civiltà [...] hanno organizzato la vita materiale e talvolta psichica degli uomini, a grande profondità, fino a diventare strutture quasi irreversibili [...]». Cfr. F. BRAUDEL, *Civiltà materiale*, cit., vol. I, p. 83.

<sup>84</sup> Come è stato osservato, l'uomo pre-industriale è affannato nella «micidiale rincorsa d'un pane perennemente fuggente, fra allucinazioni private e sogni collettivi, fra frustrazioni esistenziali e compensazioni immaginarie che [sfumano] nella fiaba e nel mito». Cfr. P. CAMPORESI, *Il pane selvaggio*, il Mulino, Bologna 1980, p. 152.

titesi dell'etica capitalistica di ascendenza calvinista? Come è noto, tale diffuso pregiudizio condannava senza appello una proprietà ecclesiastica per sua natura parassitaria, interamente assorbita dai preminenti obblighi devozionali e dagli intransigenti imperativi del diritto canonico e, in quanto tale, assai meno lungimirante rispetto alla proprietà laica. La questione è molto complessa e certamente non può essere risolta in questa sede. Purtuttavia, sulla base delle ricerche effettuate, è possibile affermare che, pur nei limiti connaturati all'autosufficienza alimentare, è emersa una accorta strategia volta ad ampliare ed accorpare razionalmente i possedimenti senza peraltro trascurare oculati investimenti di capitale finalizzati al miglioramento delle infrastrutture rurali, alla salvaguardia del patrimonio zootecnico e, indirettamente, a vantaggio dell'attività casearia, i cui prodotti – soprattutto il formaggio Parmigiano – vengono avviati, seppure in misura assai variabile, al mercato. In sostanza, la logica gestionale che ispira le azioni degli operatori economici ecclesiastici trascende decisamente una passiva e inerte conservazione dello *statu quo*, lasciando anzi intravedere una gestione lungimirante e attenta ai segnali di mercato<sup>85</sup>.

Ma in lontananza già si avvertono cupi brontolii di tuono. Poco oltre la metà del secolo, il fervore ecclesiastico va gradualmente estinguendosi. Di lì a pochi anni, infatti, l'ansia rinnovatrice dei Lumi e, in particolare, l'acceso giurisdizionalismo del Du Tillot<sup>86</sup> porranno bruscamente fine, con la soppressione dell'ordine gesuitico del febbraio 1768, all'attività economica del Collegio, il cui consistente patrimonio fondiario sarà secolarizzato. Al pari degli altri ordini religiosi, le feraci terre della Compagnia di Gesù verranno espropriate ed assegnate ad istituti assistenziali.

CLAUDIO BARGELLI  
*Università di Parma*

<sup>85</sup> Non a torto, Maurice Aymard individua tra le preminenti finalità che caratterizzano la logica amministrativa degli enti ecclesiastici anche quella di «massimizzare [...] vendendo al meglio tutte le eccedenze sul mercato, le rendite monetarie del convento, che gli permetteranno di far fronte alle altre spese, di finanziare i tributi che pesano su di esso, di curare la manutenzione dei propri stabili e di intervenire in maniera attiva sul mercato del credito». Cfr. M. AYMARD, *Prefazione*, cit. a F. LANDI, *Il paradiso*, cit., p. 12.

<sup>86</sup> Nel corso del Settecento, «emerge una opposizione netta tra società civile e clero regolare che porta a drastiche misure giurisdizionalistiche», tanto che «l'avversione contro i regolari [diviene] un motivo ricorrente in tutti gli Stati italiani, compreso quello pontificio». Cfr. F. LANDI, *Il paradiso*, cit., pp. 28 e 198.

## APPENDICE

Tab. 1 – *Ripartizione della proprietà terriera del Collegio di S. Rocco di Parma nel 1650 e nel 1708 (in biolche parmigiane)*

| Qualità dei terreni       | 1650       |             | 1708       |             |
|---------------------------|------------|-------------|------------|-------------|
|                           | Superficie | Percentuale | Superficie | Percentuale |
| Pianura e collina fertile | 254        | 35%         | 1429       | 81%         |
| Collina mediocre          | 482        | 65%         | 334        | 19%         |
| Totale                    | 736        | 100%        | 1763       | 100%        |

(Fonte: A.S.P., Conventi e confraternite, Collegio dei gesuiti di S. Rocco, *Consegna dello Stato del Collegio*, b. 2 e *Ibidem, Li Padri Gesuiti di Parma dichiarano possedere contro chi notifica il contrario*, 1708, b. 9)

Tab. 2 – *Ubicazione delle tenute e delle singole possessioni del Collegio di S. Rocco di Parma*

| Tenute e possessioni   | Ubicazione           |
|------------------------|----------------------|
| GALVANA                | Noceto               |
| Torre Rossa            | Noceto               |
| Ospitaletto            | Noceto               |
| Beneceto               | Beneceto             |
| S. MICHELE             | S. Michele di Tiorre |
| Masia                  | S. Michele di Tiorre |
| Bambozza               | S. Michele di Tiorre |
| Casa bruciata          | S. Michele di Tiorre |
| Signifreda             | S. Michele di Tiorre |
| Serafina o Balestriera | S. Michele di Tiorre |
| Prastefano             | S. Michele e Felino  |
| Pradora                | S. Michele e Felino  |
| Bosella                | Corcagnano           |
| Casamento nuovo        | Corcagnano           |
| Vigna                  | Corcagnano           |

*segue*

segue Tab. 2

| Tenute e possessioni | Ubicazione        |
|----------------------|-------------------|
| BANDINA              | Neviano de' Rossi |
| Coste                | Neviano de' Rossi |
| Perina               | Neviano de' Rossi |
| Schedogna            | Neviano de' Rossi |
| Simonazza            | Neviano de' Rossi |
| Borre                | Maiatico          |
| Chizzola             | Maiatico          |
| Maiatico             | Maiatico          |
| CARONA               | Fornovo           |
| Fornovo              | Fornovo           |
| Magnana              | Fornovo           |
| Casa de' Provinciali | Fornovo           |
| Spagnano             | Fornovo           |

(Fonte: *Ibidem*, *Consegne dello Stato del Collegio*, cit., b. 2)

Tab. 3 – *Evoluzione quantitativa e qualitativa del patrimonio terriero del Collegio di S. Rocco di Parma tra il 1650 e il 1708 (in biolche parmigiane)*

| Qualità dei terreni | 1650       |             | 1708       |             |
|---------------------|------------|-------------|------------|-------------|
|                     | Superficie | Percentuale | Superficie | Percentuale |
| Terre lavorative    | 564        | 77%         | 1629       | 92%         |
| Terre boschive      | 100        | 13%         | 34         | 2%          |
| Terre sterili       | 72         | 10%         | 100        | 6%          |
| Totale              | 736        | 100%        | 1763       | 100%        |

(Fonte: *Ibidem*, *Consegne dello stato del Collegio*, cit., e *Li Padri Gesuiti di Parma*, cit., b. 9)

Tab. 4 – *Raccolto di parte domenicale al netto della semente, distinto per tenuta, del Collegio di S. Rocco di Parma nel periodo 1740-1757 (in staia parmigiane\*)*

| TENUTA DELLA GALVANA |          |        |               |
|----------------------|----------|--------|---------------|
| Anni                 | Frumento | Legumi | Grani vestiti |
| 1740                 | 378      | 286    | 55            |
| 1741                 | 243      | 250    | 52            |
| 1742                 | —        | —      | —             |
| 1743                 | —        | —      | —             |
| 1744                 | —        | —      | —             |
| 1745                 | 239,5    | 381    | 71            |
| 1746                 | —        | —      | —             |
| 1747                 | 140      | 374    | 100           |
| 1748                 | 432      | 315    | 102           |
| 1749                 | 283      | 390    | 85            |
| 1750                 | 396      | 220    | 99            |
| 1751                 | 134      | 80     | 28            |
| 1752                 | —        | —      | —             |
| 1753                 | 288      | 214    | 59            |
| 1754                 | 214      | 352    | 120           |
| 1755                 | 311      | 176    | 133           |
| 1756                 | 137      | 214    | 140           |
| 1757                 | 257      | 272    | 91            |

| TENUTA DI S. MICHELE |          |        |               |
|----------------------|----------|--------|---------------|
| Anni                 | Frumento | Legumi | Grani vestiti |
| 1740                 | 694      | 470    | 280           |
| 1741                 | 606      | 386    | 232           |
| 1742                 | —        | —      | —             |
| 1743                 | —        | —      | —             |
| 1744                 | 864      | 730    | 228           |
| 1745                 | 684      | 436    | 248           |
| 1746                 | —        | —      | —             |
| 1747                 | 676      | 472    | 188           |
| 1748                 | —        | —      | —             |
| 1749                 | 794      | 510    | 253           |
| 1750                 | 680      | 423    | 189           |
| 1751                 | —        | —      | —             |
| 1752                 | 419      | 143    | 161           |
| 1753                 | 669      | 371    | 307           |
| 1754                 | 465      | 413    | 234           |
| 1755                 | 744      | 180    | 250           |
| 1756                 | 433      | 281    | 198           |
| 1757                 | —        | —      | —             |

*segue*

segue Tab. 4

| TENUTA DI CARONA |          |        |               |
|------------------|----------|--------|---------------|
| Anni             | Frumento | Legumi | Grani vestiti |
| 1740             | 156      | 80     | 41            |
| 1741             | 124      | 60     | 19            |
| 1742             | —        | —      | —             |
| 1743             | —        | —      | —             |
| 1744             | —        | —      | —             |
| 1745             | 109      | 25     | 20            |
| 1746             | —        | —      | —             |
| 1747             | 140      | 20     | 38            |
| 1748             | 95       | 40     | 50            |
| 1749             | 167      | 79     | 36            |
| 1750             | —        | —      | —             |
| 1751             | 59       | 5      | 10            |
| 1752             | —        | —      | —             |
| 1753             | 108      | 25     | 20            |
| 1754             | 88       | 27     | 33            |
| 1755             | 111      | 6      | 27            |
| 1756             | 45       | 44     | 36            |
| 1757             | 124      | 30     | 41            |

| TENUTA DELLA BANDINA |          |        |               |
|----------------------|----------|--------|---------------|
| Anni                 | Frumento | Legumi | Grani vestiti |
| 1740                 | —        | —      | —             |
| 1741                 | —        | —      | —             |
| 1742                 | —        | —      | —             |
| 1743                 | —        | —      | —             |
| 1744                 | —        | —      | —             |
| 1745                 | 110      | 33     | 88            |
| 1746                 | —        | —      | —             |
| 1747                 | 87       | 21     | 51            |
| 1748                 | 109      | 59     | 97            |
| 1749                 | 147      | 51     | 85            |
| 1750                 | 112      | 36     | 35            |
| 1751                 | 79       | 12     | 29            |
| 1752                 | —        | —      | —             |
| 1753                 | 46       | 23     | 27            |
| 1754                 | 108      | 43     | 82            |
| 1755                 | 80       | 6      | 26            |
| 1756                 | 37       | 25     | 66            |
| 1757                 | 104      | 30     | 88            |

(\*) Lo staio parmigiano equivale a litri 47,04

(Fonte: *Ivi, Raccolti del Collegio di S. Rocco dalle nostre possessioni di parte domenicale*, bb. 9-23-29-100)

Tab. 5 – *Raccolto di parte dominicale della canapa tra il 1740 e il 1757, tenuta per tenuta, del Collegio di S. Rocco di Parma (in pesi parmigiani\*)*

| Anni | Galvana | S. Michele | Bandina | Carona |
|------|---------|------------|---------|--------|
| 1740 | 34.18   | 77.15      | —       | 7.2    |
| 1741 | 62.22   | 103.23     | —       | 7.22   |
| 1742 | —       | —          | —       | —      |
| 1743 | —       | —          | —       | —      |
| 1744 | —       | 123.8      | —       | —      |
| 1745 | 40      | 113.7      | 12.13   | 8.19   |
| 1746 | —       | —          | —       | —      |
| 1747 | 42      | 113        | 17.13   | 6.15   |
| 1748 | 55.15   | —          | 17.19   | 9.17   |
| 1749 | 59.24   | 93.11      | 21.14   | 7      |
| 1750 | 74      | 125        | 17.17   | 5.10   |
| 1751 | 40.7    | 33.9       | 11.4    | 4.10   |
| 1752 | —       | —          | —       | —      |
| 1753 | 69.11   | 91.4       | 25.4    | 5.6    |
| 1754 | 33.18   | 107        | 15.5    | 6      |
| 1755 | 36.5    | 89.8       | 9.4     | 5.15   |
| 1756 | 71.12   | 131.12     | 31.21   | 10.2   |
| 1757 | 42      | 136        | 22.15   | 14     |

(\*) Il peso parmigiano equivale a Kg 8,200  
 (Fonte: *Ibidem*)

Tab. 6 – *Raccolto di uva di parte dominicale tra il 1740 e il 1757, tenuta per tenuta, del Collegio di S. Rocco di Parma (in carri parmigiani)*

| Anni | Galvana | S. Michele | Bandina | Carona |
|------|---------|------------|---------|--------|
| 1740 | —       | 44         | —       | 37     |
| 1741 | —       | 36,5       | —       | 23     |
| 1742 | —       | —          | —       | —      |
| 1743 | —       | —          | —       | —      |
| 1744 | —       | 113        | —       | —      |
| 1745 | 5       | 78         | 6       | 12,5   |
| 1746 | —       | —          | —       | —      |
| 1747 | 10      | 102        | 9,5     | —      |
| 1748 | 9       | —          | 10      | 24     |
| 1749 | 61      | 126        | 13      | 9,5    |
| 1750 | 8       | —          | 8,5     | 17     |
| 1751 | —       | —          | —       | —      |
| 1752 | —       | 31         | —       | —      |
| 1753 | 10      | 89,5       | 19      | 21,5   |
| 1754 | 9       | 91         | 8,5     | 31,5   |
| 1755 | 1       | 75         | —       | 23     |
| 1756 | 10,5    | 97         | 13      | 26     |
| 1757 | 12      | 109        | 10      | 29     |

(Fonte: *Ibidem*)

Tab. 7 – *Quantitativo di formaggio grana prodotto e venduto nelle due maggiori tenute del Collegio di S. Rocco nel periodo 1740-1757 (in forme e pesi di Parma)*

| Anni                 | Produzione della cassina |      | Vendita della cassina |      | Produzione di parte dominicale dei mezzadri |       |
|----------------------|--------------------------|------|-----------------------|------|---|-------|
|                      | forme                    | pesi | forme                 | pesi | forme                                       | pesi  |
| TENUTA DELLA GALVANA |                          |      |                       |      |   |       |
| 1740                 | 138                      | 315  | 122                   | 278  | 10  | 22.11 |
| 1741                 | 155                      | 347  | 132                   | 300  | 7   | 15.21 |
| 1742                 | —                        | —    | —                     | —    | —   | —     |
| 1743                 | —                        | —    | —                     | —    | —   | —     |
| 1744                 | —                        | —    | —                     | —    | —   | —     |
| 1745                 | 110                      | 297  | 93                    | 254  | 7   | 18.2  |
| 1746                 | —                        | —    | —                     | —    | —   | —     |
| 1747                 | —                        | —    | —                     | —    | —   | —     |
| 1748                 | 79                       | 257  | 46                    | 151  | 6   | 20.1  |
| 1749                 | 87                       | 225  | 74                    | 185  | 9   | 19.8  |
| 1750                 | 74                       | 188  | 60                    | 153  | 8   | 18.5  |
| 1751                 | 84                       | 224  | 81                    | 205  | 8   | 20    |
| 1752                 | —                        | —    | —                     | —    | —   | —     |
| 1753                 | 100                      | 243  | 100                   | 243  | 10  | 23.21 |
| 1754                 | 83                       | 245  | 77                    | 221  | 6   | 19.17 |
| 1755                 | 87                       | 244  | 80                    | 221  | 9   | 26.3  |
| 1756                 | 87                       | 235  | 85                    | 229  | 8   | 16.8  |
| 1757                 | 87                       | 258  | 87                    | 258  | 6   | 17.5  |
| TENUTA DI S. MICHELE |                          |      |                       |      |   |       |
| 1740                 | 116                      | 173  | 105                   | 151  | —   | 22    |
| 1741                 | 128                      | 192  | 119                   | 177  | —   | 28    |
| 1742                 | —                        | —    | —                     | —    | —   | —     |
| 1743                 | —                        | —    | —                     | —    | —   | —     |
| 1744                 | 151                      | 235  | 121                   | 187  | 6   | 9     |
| 1745                 | 129                      | 270  | 117                   | 245  | 19  | 42    |
| 1746                 | —                        | —    | —                     | —    | —   | —     |
| 1747                 | 133                      | 230  | 81                    | 93   | —   | —     |
| 1748                 | —                        | —    | —                     | —    | —   | —     |
| 1749                 | 141                      | 151  | 138                   | 149  | 10  | 11    |
| 1750                 | 146                      | 188  | 134                   | 168  | 5   | 7     |
| 1751                 | —                        | —    | —                     | —    | —   | —     |
| 1752                 | 134                      | 171  | 122                   | 158  | 17  | 19    |
| 1753                 | 135                      | 218  | 114                   | 183  | 14  | 24    |
| 1754                 | 130                      | 264  | 111                   | 229  | 13  | 28    |
| 1755                 | 106                      | 219  | 88                    | 185  | 14  | —     |
| 1756                 | 110                      | 259  | 94                    | 231  | 16  | 41    |
| 1757                 | 117                      | 232  | 100                   | 200  | 16  | 41    |

 (Fonte: *Ibidem*)

Tab. 8 – *Produzione di ricotta fresca e secca nelle tenute di S. Michele e Galvana nel periodo 1740-1757 (in pesi parmigiani)*

| Anni | Ricotta fresca<br>prodotta in Galvana | Ricotta secca<br>prodotta in S. Michele |
|------|---------------------------------------|---|
| 1740 | 34                                    | 3.10                                    |
| 1741 | 25.12                                 | 3                                       |
| 1742 | —                                     | —                                       |
| 1743 | —                                     | —                                       |
| 1744 | —                                     | 1.12                                    |
| 1745 | 24.8                                  | —                                       |
| 1746 | —                                     | —                                       |
| 1747 | —                                     | —                                       |
| 1748 | 20.18                                 | —                                       |
| 1749 | 26.21                                 | 3                                       |
| 1750 | 27.9                                  | 3                                       |
| 1751 | 22.23                                 | —                                       |
| 1752 | —                                     | 4                                       |
| 1753 | 33.7                                  | 3                                       |
| 1754 | 33.20                                 | 6                                       |
| 1755 | 31.24                                 | 8                                       |
| 1756 | 33                                    | —                                       |
| 1757 | 34.14                                 | —                                       |

(Fonte: *Ibidem*)

Tab. 9 – *Produzione di formaggio di pecora e vacca nelle tenute di S. Michele, Carona e Bandina nel periodo 1740-1757 (in pesi parmigiani)*

| Anni | Formaggio di pecora<br>di parte dominicale |        | Formaggio di pecora e vacca<br>di parte dominicale<br>Bandina |
|------|--|--------|---|
|      | S. Michele                                 | Carona |   |
| 1740 | 1.9  | 1.13   | —   |
| 1741 | 3.9  | 6.10   | —   |
| 1742 | —  | —      | —   |
| 1743 | —  | —      | —   |
| 1744 | 7.2  | —      | —   |
| 1745 | 7.7  | 5.19   | 11.2  |
| 1746 | —  | —      | —   |
| 1747 | 15.6                                       | 4      | 8.6   |
| 1748 | —  | 2.21   | 11.15   |
| 1749 | 6.18                                       | 3.9    | 12.18   |
| 1750 | 4.13                                       | 1.24   | 14.21   |
| 1751 | —  | 5.22   | 11.4  |
| 1752 | 4.16                                       | —      | —   |
| 1753 | 2.9  | 3      | 11.6  |
| 1754 | 8.1  | 7.2    | 10.3  |
| 1755 | 7.12                                       | 7.11   | 12.9  |
| 1756 | 6.20                                       | 6.15   | 11.7  |
| 1757 | 10.4                                       | 8.5    | 12.10   |

(Fonte: *Ibidem*)

Tab. 10 – *Produzione di burro nelle tenute di Galvana e S. Michele nel periodo 1740-1757 (in pesi parmigiani)*

| Anni | Tenuta di Galvana |         | Tenuta di S. Michele |         |
|------|-------------------|---------|----------------------|---------|
|      | consumato         | venduto | consumato            | venduto |
| 1740 | 9.20              | —       | 40.18                | 2.7     |
| 1741 | 9.11              | —       | 45                   | 14      |
| 1742 | —                 | —       | —                    | —       |
| 1743 | —                 | —       | —                    | —       |
| 1744 | —                 | —       | 47.7                 | 9       |
| 1745 | 12.4              | 7.87    | —                    | —       |
| 1746 | —                 | —       | —                    | —       |
| 1747 | 24.23             | —       | 17                   | —       |
| 1748 | 9.10              | —       | —                    | —       |
| 1749 | 13.5              | —       | 42.16                | 9       |
| 1750 | 14.8              | —       | 38                   | 9       |
| 1751 | 14                | —       | —                    | —       |
| 1752 | —                 | —       | 41.19                | 6.3     |
| 1753 | 14.22             | —       | 42                   | 18.1    |
| 1754 | 11.5              | —       | 47                   | 9.21    |
| 1755 | 12.19             | —       | 41.23                | 3.19    |
| 1756 | —                 | —       | 48.2                 | 24.9    |
| 1757 | 10.4              | —       | 43.6                 | 3.22    |

(Fonte: *Ibidem*)

Tab. 11 – *Quantitativi di lana ottenuta dai mezzadri di parte domenicale nel periodo 1740-1757 nelle tenute di S. Michele, Bandina e Carona (in pesi parmigiani)*

| Anni | Tenuta di S. Michele | Tenuta di Bandina | Tenuta di Carona |
|------|----------------------|-------------------|------------------|
| 1740 | 6                    | —                 | 1.13             |
| 1741 | 7.6                  | —                 | 1.23             |
| 1742 | —                    | —                 | —                |
| 1743 | —                    | —                 | —                |
| 1744 | 10.4                 | —                 | —                |
| 1745 | 8.14                 | 4.5               | 2.11             |
| 1746 | —                    | —                 | —                |
| 1747 | 7.13                 | 4.10              | 3                |
| 1748 | —                    | 4                 | 2.17             |
| 1749 | 10                   | 4.10              | 3.8              |
| 1750 | 7.3                  | 4.6               | 1.21             |
| 1751 | —                    | —                 | 1.1              |
| 1752 | 6.7                  | 3.12              | —                |
| 1753 | 7.9                  | 3.20              | 1.12             |
| 1754 | 6.24                 | 3.9               | 1.13             |
| 1755 | 9.11                 | 3.22              | 1.17             |
| 1756 | 7.8                  | 4.12              | 1.21             |
| 1757 | 6.20                 | 3.15              | 1.11             |

(Fonte: *Ibidem*)

Tab. 12 – *Rapporti seme-raccolto del frumento rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta di S. Michele nel periodo 1740-1757*

| Anni | Bam-<br>bozza | Bosel-<br>la | Casa<br>bruciata | Sera-<br>fina | Praste-<br>fano | Prado-<br>ra | Signi-<br>freda | Masia | Casa-<br>mento<br>nuovo | Vigna | Media<br>aritme-<br>ta | Media<br>na |
|------|---------------|--------------|------------------|---------------|-----------------|--------------|-----------------|-------|-------------------------|-------|------------------------|-------------|
| 1740 | 5,1           | 5,1          | 5,4              | 3,9           | 3,4             | 4,9          | 4,1             | 3,7   | 3,3                     | 3,9   | 4,3                    | 4,0         |
| 1741 | 4,2           | 5,2          | 3,5              | 4,3           | 2,9             | 3,5          | 4,6             | 4,4   | 4,0                     | 2,5   | 3,9                    | 4,1         |
| 1742 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —                       | —     | —                      | —           |
| 1743 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —                       | —     | —                      | —           |
| 1744 | 7,0           | 7,7          | 7,7              | 5,2           | 3,7             | 4,7          | 4,2             | 4,0   | 2,4                     | 4,6   | 5,1                    | 4,65        |
| 1745 | 5,7           | 7,8          | 4,6              | 5,1           | 3,5             | 4,3          | 2,8             | 4,1   | 2,9                     | 4,1   | 4,5                    | 4,2         |
| 1746 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —                       | —     | —                      | —           |
| 1747 | 6,0           | 5,9          | 4,7              | 4,3           | 4,1             | 3,7          | 4,2             | 4,1   | 2,7                     | 2,7   | 4,2                    | 4,15        |
| 1748 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —                       | —     | —                      | —           |
| 1749 | 5,0           | 5,6          | 4,5              | 3,9           | 3,3             | 3,5          | 3,7             | 7,8   | 2,5                     | 3,2   | 4,3                    | 3,8         |
| 1750 | 5,7           | 5,8          | 5,3              | 3,7           | 3,1             | 3,8          | 3,5             | 4,8   | 2,0                     | 3,9   | 4,2                    | 3,85        |
| 1751 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —                       | —     | —                      | —           |
| 1752 | 3,5           | 4,5          | 2,7              | 2,6           | 2,4             | 3,2          | 3,4             | 3,4   | 2,1                     | 2,9   | 3,1                    | 3,05        |
| 1753 | 5,2           | 5,4          | 4,2              | 3,9           | 3,3             | 3,5          | 3,1             | 4,4   | 3,4                     | 4,2   | 4,1                    | 4,05        |
| 1754 | —             | —            | —                | 3,4           | 2,4             | 3,2          | 2,8             | 3,0   | 2,2                     | 3,6   | 2,9                    | 3,0         |
| 1755 | 6,8           | 6,7          | 4,2              | 4,8           | 3,2             | 3,7          | 3,9             | 5,6   | 3,7                     | 3,8   | 4,6                    | 4,05        |
| 1756 | 3,9           | 5,6          | 3,5              | 3,2           | 2,4             | 3,0          | 3,0             | 1,9   | 6,3                     | 3,4   | 3,6                    | 3,3         |
| 1757 | 6,3           | 4,1          | 3,7              | 4,4           | 3,1             | 3,1          | 3,2             | 4,0   | 3,0                     | 1,9   | 3,7                    | 3,45        |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 13 – *Rapporti seme-raccolto del frumento rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta della Galvana nel periodo 1740-1757*

| Anni | Galvana | Torre Rossa | Ospitaletto | Beneceto | Media aritm. | Mediana |
|------|---------|-------------|-------------|----------|--------------|---------|
| 1740 | 4,8     | 5,6         | 5,7         | 3,0      | 4,8          | 5,2     |
| 1741 | 2,9     | 3,4         | 5,4         | 3,5      | 3,8          | 3,45    |
| 1742 | —       | —           | —           | —        | —            | —       |
| 1743 | —       | —           | —           | —        | —            | —       |
| 1744 | —       | —           | —           | —        | —            | —       |
| 1745 | 2,7     | 2,7         | 5,1         | 3,6      | 3,5          | 3,15    |
| 1746 | —       | —           | —           | —        | —            | —       |
| 1747 | 2,0     | 1,9         | 3,5         | —        | 2,5          | 2,0     |
| 1748 | 5,1     | 3,4         | 4,9         | 3,8      | 4,3          | 4,35    |
| 1749 | 2,9     | 3,4         | 4,3         | 3,8      | 3,6          | 3,6     |
| 1750 | 5,2     | 3,3         | 4,6         | 3,5      | 4,2          | 4,05    |
| 1751 | 2,1     | 2,4         | 3,3         | 2,5      | 2,6          | 2,45    |
| 1752 | —       | —           | —           | —        | —            | —       |
| 1753 | 3,4     | 4,2         | 5,3         | 3,7      | 4,2          | 3,95    |
| 1754 | 2,9     | 2,6         | 4,2         | 3,5      | 3,3          | 3,2     |
| 1755 | 3,5     | 3,4         | 6,1         | 3,1      | 4,0          | 3,45    |
| 1756 | 2,4     | 1,8         | 3,1         | 2,9      | 2,6          | 2,65    |
| 1757 | 3,6     | 3,2         | 4,7         | 3,7      | 3,8          | 3,65    |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 14 – *Rapporti seme-raccolto del frumento rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta di Carona nel periodo 1740-1757*

| Anni | Fornovo | Casa dei Provinciali | Magnana | Spagnano | Media aritm. | Mediana |
|------|---------|----------------------|---------|----------|--------------|---------|
| 1740 | 2,3     | 1,9                  | 6,1     | 1,9      | 3,1          | 2,1     |
| 1741 | 2,4     | 1,1                  | 7,2     | 1,6      | 3,1          | 2,0     |
| 1742 | —       | —                    | —       | —        | —            | —       |
| 1743 | —       | —                    | —       | —        | —            | —       |
| 1744 | —       | —                    | —       | —        | —            | —       |
| 1745 | 1,5     | 1,4                  | 6,0     | 1,8      | 2,7          | 1,65    |
| 1746 | —       | —                    | —       | —        | —            | —       |
| 1747 | 2,6     | 1,5                  | 3,5     | 1,0      | 2,2          | 2,05    |
| 1748 | 2,3     | 2,2                  | 2,5     | 1,2      | 2,1          | 2,25    |
| 1749 | 3,1     | 1,7                  | 7,1     | 1,4      | 3,3          | 2,4     |
| 1750 | 1,9     | 2,7                  | 5,1     | 1,0      | 2,7          | 2,3     |
| 1751 | 3,3     | 1,4                  | 2,3     | 1,0      | 2,0          | 1,85    |
| 1752 | —       | —                    | —       | —        | —            | —       |
| 1753 | 4,5     | 2,0                  | 4,0     | 1,5      | 3,0          | 3,0     |
| 1754 | 3,0     | 2,5                  | 3,3     | 1,9      | 2,7          | 2,75    |
| 1755 | 3,4     | 2,6                  | 4,4     | 1,5      | 3,0          | 3,0     |
| 1756 | 2,6     | 1,5                  | 2,2     | 1,0      | 1,8          | 1,85    |
| 1757 | 4,4     | 3,4                  | 2,7     | 2,6      | 3,3          | 3,05    |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 15 – *Rapporti seme-raccolto del frumento rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta di Bandina nel periodo 1740-1757*

| Anni | Coste | Simo-<br>nazza | Sche-<br>dogna | Perina | Borre | Chizzola | Maiatico | Media<br>aritm. | Mediana |
|------|-------|----------------|----------------|--------|-------|----------|----------|-----------------|---------|
| 1740 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1741 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1742 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1743 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1744 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1745 | 2,0   | 2,8            | 2,7            | 2,2    | 2,8   | 1,9      | 2,9      | 2,5             | 2,7     |
| 1746 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1747 | 1,7   | 2,5            | 2,1            | 1,8    | 2,4   | —        | 2,5      | 2,2             | 2,25    |
| 1748 | 1,9   | 3,0            | 3,4            | 2,6    | 4,8   | 1,0      | 3,0      | 2,8             | 3,0     |
| 1749 | 3,0   | 3,6            | 2,8            | 2,2    | 3,6   | 1,9      | 4,0      | 3,0             | 3,0     |
| 1750 | 2,0   | 2,7            | 3,2            | 2,5    | 3,3   | 1,1      | 2,8      | 2,5             | 2,7     |
| 1751 | 2,1   | 2,3            | 2,2            | 1,9    | 2,0   | 1,9      | 2,6      | 2,1             | 2,1     |
| 1752 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1753 | 2,2   | 1,0            | 2,0            | 1,8    | 1,3   | 1,0      | 1,5      | 1,5             | 1,5     |
| 1754 | 2,5   | 2,3            | 3,0            | 2,4    | 3,1   | 1,1      | 2,0      | 2,3             | 2,4     |
| 1755 | 2,4   | 2,5            | 2,3            | 1,7    | 2,2   | 1,0      | 2,0      | 2,0             | 2,2     |
| 1756 | 1,3   | 1,3            | 1,6            | 1,0    | 1,7   | 1,2      | 1,7      | 1,4             | 1,3     |
| 1757 | 3,2   | 1,8            | 3,5            | 1,7    | 2,0   | 1,2      | 2,2      | 2,2             | 2,0     |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 16 – *Rapporti seme-raccolto della spelta rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta di S. Michele nel periodo 1740-1757*

| Anni | Bam-<br>bozza | Bosel-<br>la | Casa<br>brucia-<br>ta | Sera-<br>fina | Praste-<br>fano | Pra-<br>dora | Signi-<br>freda | Casa-<br>mento<br>nuovo | Vigna | Media<br>aritime-<br>tica | Media-<br>na |
|------|---------------|--------------|-----------------------|---------------|-----------------|--------------|-----------------|-------------------------|-------|---------------------------|--------------|
| 1740 | 6,2           | 4,3          | 4,3                   | 2,8           | 4,0             | 3,7          | 1,9             | 4,4                     | 3,1   | 3,9                       | 4,0          |
| 1741 | 2,8           | 3,5          | 4,0                   | 5,6           | 4,1             | 2,2          | —               | 4,0                     | 2,2   | 3,6                       | 3,75         |
| 1742 | —             | —            | —                     | —             | —               | —            | —               | —                       | —     | —                         | —            |
| 1743 | —             | —            | —                     | —             | —               | —            | —               | —                       | —     | —                         | —            |
| 1744 | 4,3           | 4,2          | 3,6                   | 2,4           | 4,9             | 4,5          | —               | 4,8                     | 1,8   | 3,8                       | 4,25         |
| 1745 | 4,4           | 3,9          | 3,8                   | 6,0           | 3,1             | 4,6          | 2,4             | 4,7                     | 5,1   | 4,2                       | 4,4          |
| 1746 | —             | —            | —                     | —             | —               | —            | —               | —                       | —     | —                         | —            |
| 1747 | 2,7           | 2,3          | 3,8                   | 5,4           | 1,8             | —            | 4,5             | 3,2                     | 3,5   | 3,4                       | 3,35         |
| 1748 | —             | —            | —                     | —             | —               | —            | —               | —                       | —     | —                         | —            |
| 1749 | 4,0           | 6,2          | 3,4                   | 6,8           | 3,7             | 2,5          | 4,5             | 4,5                     | 4,1   | 4,4                       | 4,1          |
| 1750 | 3,8           | 4,4          | 2,6                   | 1,9           | 3,1             | 2,5          | 3,0             | 3,6                     | 2,5   | 3,0                       | 3,0          |
| 1751 | —             | —            | —                     | —             | —               | —            | —               | —                       | —     | —                         | —            |
| 1752 | 2,7           | 3,1          | 2,5                   | 4,9           | 3,5             | 2,2          | 2,3             | 1,0                     | 1,0   | 2,6                       | 2,5          |
| 1753 | 1,8           | 5,9          | 3,4                   | —             | 3,2             | 3,1          | 1,7             | 3,0                     | 1,0   | 2,9                       | 3,05         |
| 1754 | —             | —            | —                     | 4,0           | 3,7             | 5,0          | 2,8             | 6,0                     | 1,0   | 3,8                       | 3,85         |
| 1755 | 2,2           | 8,5          | 5,2                   | 6,4           | 2,9             | 4,6          | 2,2             | 3,1                     | —     | 4,4                       | 3,85         |
| 1756 | 5,5           | 4,6          | 3,3                   | 2,1           | 3,1             | 4,2          | 2,5             | 11,4                    | 2,2   | 4,3                       | 3,3          |
| 1757 | 5,0           | 4,3          | 4,0                   | 4,3           | 3,3             | 2,2          | 5,9             | 1,8                     | 1,0   | 3,5                       | 4,0          |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 17 – *Rapporti seme-raccolto della spelta rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta della Galvana nel periodo 1740-1757*

| Anni | Galvana | Torre rossa | Ospitaletto | Beneceto | Media aritm. | Mediana |
|------|---------|-------------|-------------|----------|--------------|---------|
| 1740 | —       | 4,2         | 2,5         | 6,9      | 4,5          | 4,2     |
| 1741 | —       | 4,4         | —           | 3,5      | 4,0          | 3,95    |
| 1742 | —       | —           | —           | —        | —            | —       |
| 1743 | —       | —           | —           | —        | —            | —       |
| 1744 | —       | —           | —           | —        | —            | —       |
| 1745 | —       | 4           | 4,7         | 3,7      | 4,1          | 4,0     |
| 1746 | —       | —           | —           | —        | —            | —       |
| 1747 | 2,5     | 1,5         | 3,7         | —        | 2,6          | 2,5     |
| 1748 | 5,0     | 5,3         | 5,7         | 4,6      | 5,2          | 5,15    |
| 1749 | 5,2     | 2,6         | 4,3         | 4,1      | 4,1          | 4,2     |
| 1750 | 12      | 4,6         | 3,7         | 3,1      | 5,9          | 4,15    |
| 1751 | 1,4     | 1,9         | 2,0         | 3,4      | 2,2          | 1,95    |
| 1752 | —       | —           | —           | —        | —            | —       |
| 1753 | 2,3     | 3,1         | 3,7         | —        | 3,0          | 3,1     |
| 1754 | 5,0     | 3,7         | 3,3         | 4,1      | 4,0          | 3,5     |
| 1755 | 11      | 1,6         | 3,0         | 3,7      | 4,8          | 3,35    |
| 1756 | 6,0     | 5,0         | 2,5         | 3,9      | 4,4          | 4,45    |
| 1757 | 3,7     | 4,0         | 4,0         | 3,5      | 3,8          | 3,85    |

(Fonte: mie elaborazioni *da Ibidem*)

Tab. 18 – *Rapporti seme-raccolto della spelta rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta della Bandina nel periodo 1740-1757*

| Anni | Coste | Simo-<br>nazza | Sche-<br>dogna | Perina | Borre | Chizzola | Maiatico | Media<br>aritm. | Mediana |
|------|-------|----------------|----------------|--------|-------|----------|----------|-----------------|---------|
| 1740 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1741 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1742 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1743 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1744 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1745 | 1,9   | 4,3            | 1,4            | 2,6    | 1,7   | 1,8      | 1,4      | 2,2             | 1,8     |
| 1746 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1747 | 1,2   | 2,5            | 1,3            | 2,0    | 2,0   | —        | 1,8      | 1,8             | 1,9     |
| 1748 | 2,0   | 3,7            | 2,6            | 2,4    | 1,2   | 1,0      | 2,4      | 2,2             | 2,4     |
| 1749 | 2,4   | 4,6            | 2,2            | 2,0    | 2,0   | 1,0      | 2,6      | 2,4             | 2,2     |
| 1750 | 1,1   | 2,3            | 2,4            | 1,9    | 1,6   | 1,0      | 1,3      | 1,7             | 1,6     |
| 1751 | 1,7   | 2,0            | 1,7            | 1,9    | 1,0   | 1,0      | 2,0      | 1,6             | 1,7     |
| 1752 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1753 | 1,3   | 3,1            | 1,6            | 2,5    | 1,0   | 2,0      | —        | 1,9             | 1,8     |
| 1754 | 4,2   | 3,1            | 3,3            | 2,5    | 2,4   | 1,0      | 2,6      | 2,7             | 2,6     |
| 1755 | 1,1   | 2,6            | 1,0            | 1,7    | 1,7   | 1,0      | 2,4      | 1,6             | 1,7     |
| 1756 | 2,9   | 2,9            | 1,3            | 2,1    | 2,8   | 1,5      | 3,3      | 2,4             | 2,8     |
| 1757 | 2,0   | 2,8            | 1,8            | 2,8    | 1,4   | —        | —        | 2,2             | 2,0     |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 19 – *Rapporti seme-raccolto della spelta rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta della Galvana nel periodo 1740-1757*

| Anni | Fornovo | Casa dei<br>Provinciali | Magnana | Spagnano | Media<br>aritm. | Mediana |
|------|---------|-------------------------|---------|----------|-----------------|---------|
| 1740 | 1,7     | 2,5                     | 2,8     | 2,6      | 2,4             | 2,55    |
| 1741 | 1,4     | 1,9                     | 3,4     | 1,8      | 2,1             | 1,85    |
| 1742 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1743 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1744 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1745 | 1,3     | 2,0                     | 2,8     | 2,0      | 2,0             | 2,0     |
| 1746 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1747 | 1,0     | 1,0                     | 3,0     | 2,0      | 1,8             | 1,5     |
| 1748 | 1,7     | 2,7                     | 3,5     | 1,7      | 2,4             | 2,2     |
| 1749 | 2,7     | 1,0                     | 2,9     | 2,0      | 2,2             | 2,35    |
| 1750 | —       | 2,3                     | 2,2     | —        | 2,25            | 2,25    |
| 1751 | —       | 1,7                     | 1,5     | 1,0      | 1,4             | 1,5     |
| 1752 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1753 | 1,0     | —                       | 1,7     | 1,2      | 1,3             | 1,2     |
| 1754 | 2,0     | 2,0                     | 1,8     | 1,5      | 1,8             | 1,9     |
| 1755 | 2,0     | 2,4                     | 3,3     | 2,5      | 2,6             | 2,45    |
| 1756 | 2,7     | 2,3                     | 2,8     | 2,0      | 2,5             | 2,5     |
| 1757 | 2,6     | 3,3                     | 2,4     | 3,5      | 3,0             | 2,95    |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 20 – *Rapporti seme-raccolto dei ceci rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta di S. Michele nel periodo 1740-1757*

| Anni | Bam-<br>bozza | Bosel-<br>la | Casa<br>bruciata | Sera-<br>fina | Praste-<br>fano | Pra-<br>dora | Signi-<br>freda | Masia | Casam.<br>nuovo | Media<br>aritm. | Media<br>na |
|------|---------------|--------------|------------------|---------------|-----------------|--------------|-----------------|-------|-----------------|-----------------|-------------|
| 1740 | 8,5           | 9,7          | 1,0              | 6,7           | 3,0             | 4,0          | —               | 4,2   | —               | 5,3             | 4,2         |
| 1741 | 6,5           | 8,7          | 8,6              | 4,6           | 2,0             | 5,2          | 7,0             | 1,6   | 4,0             | 5,4             | 5,2         |
| 1742 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —               | —               | —           |
| 1743 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —               | —               | —           |
| 1744 | 10,5          | 1,4          | 7,5              | 7,0           | 7,0             | 5,2          | 9,0             | 11,0  | 6,0             | 7,2             | 7,0         |
| 1745 | 2,0           | 2,3          | 8,0              | 7,0           | 3,0             | 7,2          | 1,0             | —     | 2,5             | 4,1             | 2,75        |
| 1746 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —               | —               | —           |
| 1747 | 6,5           | 12,0         | 3,0              | 4,0           | 3,0             | 6,8          | 1,0             | —     | 2,0             | 4,8             | 3,5         |
| 1748 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —               | —               | —           |
| 1749 | 11,0          | 14,0         | 13,0             | 3,5           | 4,5             | —            | 4,0             | —     | 3,0             | 7,6             | 4,5         |
| 1750 | 7,0           | 6,3          | 3,5              | 4,0           | —               | 5,3          | 3,4             | 2,0   | —               | 4,5             | 4,0         |
| 1751 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —               | —               | —           |
| 1752 | 4,5           | 5,5          | 2,2              | —             | —               | 2,4          | —               | 1,3   | —               | 3,2             | 2,4         |
| 1753 | 4,0           | 4,5          | —                | 5,0           | 3,0             | 3,1          | —               | —     | —               | 3,9             | 4,0         |
| 1754 | —             | —            | 4,0              | 5,0           | —               | 3,0          | —               | —     | —               | 4,0             | 4,0         |
| 1755 | 4,0           | 7,5          | 3,0              | 4,0           | 4,0             | 2,0          | —               | —     | —               | 4,1             | 4,0         |
| 1756 | 6,0           | 8,5          | 5,0              | 4,0           | 10,0            | 6,0          | —               | 7,3   | —               | 6,7             | 6,0         |
| 1757 | 9,5           | 6,0          | 3,7              | 5,0           | 10,5            | 5,0          | —               | —     | 2,0             | 6,0             | 5,0         |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 21 – *Rapporti seme-raccolto dei ceci rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta della Galvana nel periodo 1740-1757*

| Anni | Galvana | Torre<br>Rossa | Ospitaletto | Beneceto | Media<br>aritm. | Mediana |
|------|---------|----------------|-------------|----------|-----------------|---------|
| 1740 | —       | 2,5            | 1,5         | 4,2      | 2,7             | 2,5     |
| 1741 | 2,6     | 2,5            | 11,0        | 8,5      | 6,2             | 5,55    |
| 1742 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1743 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1744 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1745 | 1,8     | 3,0            | 10,0        | 3,4      | 4,6             | 3,2     |
| 1746 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1747 | 10,0    | 2,0            | 11,0        | —        | 7,7             | 10,0    |
| 1748 | 7,5     | 3,0            | 6,0         | 3,6      | 5,0             | 4,8     |
| 1749 | 8,7     | 11,0           | 20          | 6,4      | 11,5            | 9,85    |
| 1750 | 3,0     | —              | 5,5         | 3,9      | 4,1             | 3,9     |
| 1751 | 3,0     | 1,5            | 8,0         | 3,5      | 4,0             | 3,25    |
| 1752 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1753 | 4,0     | 3,0            | 9,0         | 1,8      | 4,5             | 3,5     |
| 1754 | 7,0     | 5,0            | 10,0        | 6,0      | 7,0             | 6,5     |
| 1755 | 2,0     | 4,0            | 7,5         | 2,7      | 4,1             | 3,35    |
| 1756 | 3,7     | 6,5            | 7,0         | 2,4      | 4,9             | 5,1     |
| 1757 | 2,3     | 4,5            | 9,0         | 6,2      | 5,5             | 5,35    |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 22 – *Rapporti seme-raccolto dei ceci rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta di Carona nel periodo 1740-1757*

| Anni | Fornovo | Casa Provinciali | Magnana | Media aritm. | Mediana |
|------|---------|------------------|---------|--------------|---------|
| 1740 | —       | —                | 9,5     | 9,5          | 9,5     |
| 1741 | —       | —                | 5,0     | 5,0          | 5,0     |
| 1742 | —       | —                | —       | —            | —       |
| 1743 | —       | —                | —       | —            | —       |
| 1744 | —       | —                | —       | —            | —       |
| 1745 | 3,0     | —                | 3,0     | 3,0          | 3,0     |
| 1746 | —       | —                | —       | —            | —       |
| 1747 | 2,0     | 1,0              | 2,0     | 1,7          | 2,0     |
| 1748 | —       | 2,0              | 2,7     | 2,4          | 2,35    |
| 1749 | 4,0     | —                | —       | 4,0          | 4,0     |
| 1750 | —       | 2,0              | 3,0     | 2,5          | 2,5     |
| 1751 | —       | 1,0              | 2,5     | 1,8          | 1,75    |
| 1752 | —       | —                | —       | —            | —       |
| 1753 | 1,0     | 2,0              | 1,0     | 1,7          | 1,0     |
| 1754 | 2,0     | 1,0              | 1,0     | 1,3          | 1,0     |
| 1755 | 3,0     | —                | 2,0     | 2,5          | 2,5     |
| 1756 | 6,0     | —                | 3,0     | 4,5          | 4,5     |
| 1757 | 5,0     | 2,0              | 3,0     | 3,3          | 3,0     |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 23 – *Rapporti seme-raccolto del farro rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta di S. Michele nel periodo 1740-1757*

| Anni | Bam-<br>bozza | Bosella | Casa<br>bruciata | Serafina | Praste-<br>fano | Pradora | Signi-<br>freda | Media<br>aritm. | Mediana |
|------|---------------|---------|------------------|----------|-----------------|---------|-----------------|-----------------|---------|
| 1740 | 9,7           | 13,0    | 9,7              | 8,3      | 8,7             | 6,7     | —               | 9,4             | 9,2     |
| 1741 | 7,7           | 11,0    | 6,7              | 5,3      | 10,0            | 7,7     | —               | 8,1             | 7,7     |
| 1742 | —             | —       | —                | —        | —               | —       | —               | —               | —       |
| 1743 | —             | —       | —                | —        | —               | —       | —               | —               | —       |
| 1744 | 4,3           | 11,7    | 9,0              | 2,7      | 9,5             | —       | —               | 7,4             | 9,0     |
| 1745 | 10,0          | 14,5    | 3,4              | 12,0     | 8,2             | 5,0     | —               | 8,9             | 9,1     |
| 1746 | —             | —       | —                | —        | —               | —       | —               | —               | —       |
| 1747 | 9,3           | 8,0     | 7,0              | 8,3      | 4,7             | 5,7     | —               | 7,2             | 7,5     |
| 1748 | —             | —       | —                | —        | —               | —       | —               | —               | —       |
| 1749 | 11,0          | 8,0     | 4,7              | 6,0      | 6,5             | —       | —               | 7,2             | 6,5     |
| 1750 | 8,7           | 11,0    | 5,5              | 11,0     | 7,2             | 4,0     | —               | 7,9             | 7,95    |
| 1751 | —             | —       | —                | —        | —               | —       | —               | —               | —       |
| 1752 | 8,5           | 7,0     | 8,0              | 5,0      | 4,7             | 9,0     | 7,0             | 7,0             | 7       |
| 1753 | 9,0           | 11,5    | 12,5             | 7,7      | 7,0             | 7,3     | 3,0             | 8,3             | 7,7     |
| 1754 | —             | —       | —                | 5,7      | —               | 4,3     | 5,5             | 5,2             | 5,5     |
| 1755 | 10,5          | 10,5    | 8,0              | 9,0      | 6,0             | 7,0     | 5,5             | 8,1             | 8,0     |
| 1756 | 9,0           | 15,0    | —                | 2,2      | 2,2             | 5,0     | 7,0             | 6,7             | 6,0     |
| 1757 | 14,0          | 13,0    | 4,0              | 3,0      | 7,7             | 8,3     | 9,0             | 8,4             | 8,3     |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 24 – *Rapporti seme-raccolto del farro rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta della Galvana nel periodo 1740-1757*

| Anni | Galvana | Torre<br>Rossa | Ospitaletto | Beneceto | Media<br>aritm. | Mediana |
|------|---------|----------------|-------------|----------|-----------------|---------|
| 1740 | 5,7     | 2,7            | —           | 7,0      | 5,1             | 5,7     |
| 1741 | 6,0     | 3,4            | —           | 4,5      | 4,6             | 4,5     |
| 1742 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1743 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1744 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1745 | 3,3     | 4,0            | 6,0         | 7,5      | 5,2             | 5,0     |
| 1746 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1747 | 3,5     | 2,0            | 2,0         | —        | 2,5             | 2       |
| 1748 | 4,0     | 2,5            | 4,5         | 4,2      | 3,8             | 4,1     |
| 1749 | 4,5     | 5,0            | 8,0         | 4,0      | 5,4             | 4,75    |
| 1750 | —       | —              | —           | 3,5      | 3,5             | 3,5     |
| 1751 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1752 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1753 | 3,0     | —              | —           | —        | 3,0             | 3,0     |
| 1754 | 7,0     | —              | —           | —        | 7,0             | 7,0     |
| 1755 | 11,5    | —              | —           | —        | 11,5            | 11,5    |
| 1756 | 8,5     | —              | —           | —        | 8,5             | 8,5     |
| 1757 | 6,0     | 5,0            | —           | —        | 5,5             | 5,5     |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 25 – *Rapporti seme-raccolto del farro rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta della Bandina nel periodo 1740-1757*

| Anni | Coste | Schedogna | Chizzola | Maiatico | Media aritm. | Mediana |
|------|-------|-----------|----------|----------|--------------|---------|
| 1740 | —     | —         | —        | —        | —            | —       |
| 1741 | —     | —         | —        | —        | —            | —       |
| 1742 | —     | —         | —        | —        | —            | —       |
| 1743 | —     | —         | —        | —        | —            | —       |
| 1744 | —     | —         | —        | —        | —            | —       |
| 1745 | 2,0   | 1,0       | 3,0      | 3,5      | 2,4          | 2,5     |
| 1746 | —     | —         | —        | —        | —            | —       |
| 1747 | 1,7   | 1,5       | —        | 7,0      | 3,4          | 1,7     |
| 1748 | 3,0   | —         | 1,0      | 9,5      | 4,5          | 3,0     |
| 1749 | 4,0   | —         | 1,0      | 10,0     | 5,0          | 4,0     |
| 1750 | 3,3   | —         | 2,0      | 9,6      | 5,0          | 3,3     |
| 1751 | 1,2   | —         | 2,0      | 6,0      | 3,1          | 2,0     |
| 1752 | —     | —         | —        | —        | —            | —       |
| 1753 | 1,5   | —         | —        | —        | 1,5          | 1,5     |
| 1754 | —     | —         | —        | —        | —            | —       |
| 1755 | —     | —         | —        | —        | —            | —       |
| 1756 | —     | —         | —        | —        | —            | —       |
| 1757 | —     | —         | —        | —        | —            | —       |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 26 – *Rapporti seme-raccolto del farro rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta di Carona nel periodo 1740-1757*

| Anni | Fornovo | Casa dei<br>Provinciali | Magnana | Spagnano | Media<br>aritm. | Mediana |
|------|---------|-------------------------|---------|----------|-----------------|---------|
| 1740 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1741 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1742 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1743 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1744 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1745 | —       | —                       | 9,0     | —        | 9,0             | 9,0     |
| 1746 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1747 | 2,0     | —                       | 3,7     | —        | 2,9             | 2,85    |
| 1748 | 3,0     | —                       | 5,5     | —        | 4,3             | 4,25    |
| 1749 | 3,5     | 2,0                     | 9,0     | —        | 4,8             | 3,5     |
| 1750 | —       | 5,0                     | 3,5     | 9,0      | 5,8             | 5,0     |
| 1751 | —       | 1,0                     | 4,0     | —        | 2,5             | 2,5     |
| 1752 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1753 | 5,3     | 3,0                     | —       | 1,5      | 3,3             | 3,0     |
| 1754 | 6,0     | 3,5                     | 5,0     | —        | 4,8             | 5,0     |
| 1755 | 6,5     | —                       | 3,0     | —        | 4,8             | 4,75    |
| 1756 | 5,0     | 9,0                     | 5,7     | —        | 6,6             | 5,7     |
| 1757 | 6,5     | 3,0                     | 6,2     | —        | 5,2             | 6,2     |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 27 – *Rapporti seme-raccolto della fava «marzola» rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta di S. Michele nel periodo 1740-1757*

| Anni | Bam-<br>bozza | Bosel-<br>la | Casa<br>bruciata | Sera-<br>fina | Praste-<br>fano | Pra-<br>dora | Signi-<br>freda | Masia | Vigna | Media<br>aritm. | Media-<br>na |
|------|---------------|--------------|------------------|---------------|-----------------|--------------|-----------------|-------|-------|-----------------|--------------|
| 1740 | 3,4           | 5,2          | 4,5              | 4,5           | 3,7             | 4,6          | 3,4             | 4,0   | 3,0   | 4,0             | 4,0          |
| 1741 | 2,5           | 3,8          | 3,7              | 3,4           | 3,6             | 4,3          | 3,8             | 2,3   | 2,0   | 3,3             | 3,6          |
| 1742 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —     | —               | —            |
| 1743 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —     | —               | —            |
| 1744 | 4,4           | 3,8          | 4,5              | 4,2           | 5,5             | 4,8          | 4,4             | 5,7   | —     | 4,7             | 4,45         |
| 1745 | 4,4           | —            | 4,4              | 5,2           | 2,1             | 4,2          | 3,4             | 2,8   | 3,5   | 3,8             | 3,85         |
| 1746 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —     | —               | —            |
| 1747 | 4,3           | 3,2          | 3,2              | 3,7           | 3,1             | 3,5          | 3,1             | 3,0   | 2,5   | 3,3             | 3,2          |
| 1748 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —     | —               | —            |
| 1749 | 4,4           | 4,5          | 4,0              | 4,3           | 5,3             | 4,3          | 2,9             | 3,0   | 3,0   | 4,0             | 4,3          |
| 1750 | 5,1           | 6,3          | 3,8              | 4,5           | 4,8             | 4,2          | 3,6             | 1,8   | 1,0   | 3,9             | 4,2          |
| 1751 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —     | —               | —            |
| 1752 | 2,6           | 4,5          | 2,5              | —             | 2,3             | 2,1          | 2,3             | 1,3   | 2,5   | 2,5             | 2,4          |
| 1753 | 2,7           | 3,3          | 4,1              | 3,4           | 5,2             | 4,2          | 3,2             | 2,6   | —     | 3,6             | 3,35         |
| 1754 | —             | —            | —                | —             | 4,0             | 3,7          | 4,0             | 2,7   | —     | 3,6             | 3,85         |
| 1755 | 1,5           | 1,9          | 4,3              | 1,9           | 2,7             | 2,5          | 1,5             | —     | —     | 2,3             | 1,9          |
| 1756 | —             | 3,0          | 2,5              | 2,1           | 3,3             | 3,8          | 3,6             | 1,9   | —     | 2,9             | 3,0          |
| 1757 | 2,2           | 5,0          | 6,5              | 5,1           | 5,2             | 5,5          | 4,0             | 4,6   | —     | 4,8             | 5,05         |

 (Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 28 – *Rapporti seme-raccolto della fava «marzola» rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta della Galvana nel periodo 1740-1757*

| Anni | Galvana | Torre Rossa | Ospitaletto | Media aritm. | Mediana |
|------|---------|-------------|-------------|--------------|---------|
| 1740 | 2,2     | 1,5         | 7,1         | 3,6          | 2,2     |
| 1741 | 2,3     | 3,6         | 5,7         | 3,9          | 3,6     |
| 1742 | —       | —           | —           | —            | —       |
| 1743 | —       | —           | —           | —            | —       |
| 1744 | —       | —           | —           | —            | —       |
| 1745 | 2,2     | 2,5         | 4,4         | 3,0          | 2,5     |
| 1746 | —       | —           | —           | —            | —       |
| 1747 | 1,6     | 3,4         | 3,0         | 2,7          | 3,0     |
| 1748 | 2,6     | 3,4         | 5,2         | 3,7          | 3,4     |
| 1749 | 4,1     | 2,3         | 5,3         | 3,9          | 4,1     |
| 1750 | 1,7     | 2,7         | 6,0         | 3,5          | 2,7     |
| 1751 | 1,9     | 2,3         | 2,0         | 2,1          | 2,0     |
| 1752 | —       | —           | —           | —            | —       |
| 1753 | 2,6     | 2,2         | 3,2         | 2,7          | 2,6     |
| 1754 | 2,2     | 4,4         | 4,8         | 3,8          | 4,4     |
| 1755 | 1,7     | 1,7         | 1,7         | 1,7          | 1,7     |
| 1756 | —       | 2,4         | 3,0         | 2,7          | 2,7     |
| 1757 | 4,1     | 3,6         | 4,7         | 4,1          | 4,1     |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 29 – *Rapporti seme-raccolto della fava «vernina» rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta della Bandina nel periodo 1740-1757*

| Anni | Coste | Simo-<br>nazza | Sche-<br>dogna | Perina | Borre | Chizzola | Maiatico | Media<br>aritm. | Mediana |
|------|-------|----------------|----------------|--------|-------|----------|----------|-----------------|---------|
| 1740 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1741 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1742 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1743 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1744 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1745 | 3,5   | 2,0            | 1,5            | 2,0    | —     | —        | 3,5      | 2,5             | 2,0     |
| 1746 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1747 | 1,0   | 2,0            | 5,5            | 2,5    | —     | —        | 1,5      | 2,5             | 2,0     |
| 1748 | 1,4   | 5,0            | 5,0            | 5,0    | —     | —        | 6,0      | 4,5             | 5,0     |
| 1749 | 2,4   | 3,0            | 2,7            | 2,3    | 2,4   | 1,5      | 5,0      | 2,8             | 2,4     |
| 1750 | 2,5   | 2,0            | 4,0            | 2,0    | 2,0   | 1,0      | 2,5      | 2,3             | 2,0     |
| 1751 | 3,0   | 1,5            | 1,5            | 2,3    | —     | 1,0      | 1,0      | 1,7             | 1,5     |
| 1752 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1753 | 2,0   | 2,0            | 3,3            | 2,7    | —     | —        | —        | 3,3             | 2,35    |
| 1754 | 3,0   | 2,0            | 2,0            | 2,0    | 3,8   | —        | —        | 2,6             | 2,0     |
| 1755 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | 2,0      | 2,0             | 2,0     |
| 1756 | —     | —              | 5,0            | —      | —     | —        | 3,0      | 4,0             | 4,0     |
| 1757 | 3,1   | 1,0            | 3,2            | —      | —     | —        | 2,4      | 2,4             | 2,75    |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 30 – *Rapporti seme-raccolto della fava «vernina» rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta di Carona nel periodo 1740-1757*

| Anni | Fornovo | Casa dei<br>Provinciali | Magnana | Spagnano | Media<br>aritm. | Mediana |
|------|---------|-------------------------|---------|----------|-----------------|---------|
| 1740 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1741 | 2,0     | 3,0                     | 5,0     | 3,5      | 3,4             | 3,25    |
| 1742 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1743 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1744 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1745 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1746 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1747 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1748 | 3,0     | —                       | 5,0     | —        | 4,0             | 4,0     |
| 1749 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1750 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1751 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1752 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1753 | 4,5     | —                       | 3,6     | —        | 4,1             | 4,05    |
| 1754 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1755 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1756 | 3,0     | —                       | 1,7     | —        | 2,4             | 2,35    |
| 1757 | 3,5     | —                       | 1,9     | —        | 2,7             | 2,7     |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 31 – *Rapporti seme-raccolto della veccia «marzola» rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta di Bandina nel periodo 1740-1757*

| Anni | Coste | Simo-<br>nazza | Sche-<br>dogna | Perina | Borre | Chizzola | Maiatico | Media<br>aritm. | Mediana |
|------|-------|----------------|----------------|--------|-------|----------|----------|-----------------|---------|
| 1740 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1741 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1742 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1743 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1744 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1745 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1746 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1747 | —     | —              | 1,5            | —      | 1,0   | —        | 2,0      | 1,5             | 1,5     |
| 1748 | 2,0   | 3,0            | 1,0            | —      | 3,0   | —        | 4,0      | 2,6             | 3,0     |
| 1749 | —     | 3,0            | 1,0            | 2,0    | 4,0   | —        | 2,0      | 2,4             | 2,0     |
| 1750 | 2,5   | 1,0            | —              | 1,0    | 1,0   | —        | —        | 1,4             | 1,0     |
| 1751 | 1,5   | 1,0            | —              | 1,0    | 2,0   | —        | —        | 1,4             | 1,25    |
| 1752 | —     | —              | —              | —      | —     | —        | —        | —               | —       |
| 1753 | —     | 3,0            | 2,0            | 2,0    | 2,0   | —        | —        | 2,25            | 2,0     |
| 1754 | 5,3   | 3,0            | 3,0            | 5,0    | 3,0   | —        | —        | 3,9             | 3,0     |
| 1755 | 1,0   | 2,5            | 1,0            | 1,0    | 2,0   | —        | —        | 1,5             | 1,0     |
| 1756 | 1,0   | 1,0            | 1,0            | 1,0    | 4,0   | —        | —        | 1,6             | 1,0     |
| 1757 | 3,5   | 2,0            | 3,0            | —      | 2,0   | 1,5      | —        | 2,4             | 2,0     |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 32 – *Rapporti seme-raccolto della vecchia «marzola» rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta della Galvana nel periodo 1740-1757*

| Anni | Galvana | Torre<br>Rossa | Ospitaletto | Beneceto | Media<br>aritm. | Mediana |
|------|---------|----------------|-------------|----------|-----------------|---------|
| 1740 | 3,0     | 2,5            | —           | 2,6      | 2,7             | 2,6     |
| 1741 | 3,6     | 2,5            | —           | 2,9      | 3,0             | 2,9     |
| 1742 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1743 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1744 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1745 | 3,0     | 1,0            | —           | 2,2      | 2,1             | 2,2     |
| 1746 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1747 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1748 | 2,7     | 1,5            | —           | 1,9      | 2,0             | 1,9     |
| 1749 | 5,0     | 1,7            | —           | 3,4      | 3,4             | 3,4     |
| 1750 | 5,0     | 2,2            | —           | 4,2      | 3,8             | 4,2     |
| 1751 | —       | —              | —           | 3,3      | 3,3             | 3,3     |
| 1752 | —       | —              | —           | —        | —               | —       |
| 1753 | 2,0     | 2,2            | 3,0         | 2,0      | 2,3             | 2,1     |
| 1754 | 5,0     | 2,5            | 5,5         | 3,5      | 4,1             | 4,25    |
| 1755 | 1,2     | 1,0            | 1,0         | 1,5      | 1,2             | 1,1     |
| 1756 | 1,5     | 2,7            | 1,0         | 1,0      | 1,6             | 1,25    |
| 1757 | 3,0     | 2,0            | 4,0         | 4,0      | 3,3             | 3,5     |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 33 – *Rapporti seme-raccolto della vecchia «vernina» rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta di S. Michele nel periodo 1740-1757*

| Anni | Bam-<br>bozza | Bosel-<br>la | Casa<br>bruciata | Sera-<br>fina | Praste-<br>fano | Prado-<br>ra | Signi-<br>freda | Masia | Casa-<br>mento<br>nuovo | Vigna | Media<br>aritm. | Media<br>na |
|------|---------------|--------------|------------------|---------------|-----------------|--------------|-----------------|-------|-------------------------|-------|-----------------|-------------|
| 1740 | 4,0           | 7,0          | 5,3              | 4,3           | 6,0             | —            | 4,0             | 4,3   | 3,3                     | —     | 4,8             | 4,3         |
| 1741 | 4,5           | 6,5          | 1,7              | 5,0           | 4,0             | 5,0          | 1,5             | 3,8   | 3,5                     | —     | 3,9             | 4,0         |
| 1742 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —                       | —     | —               | —           |
| 1743 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —                       | —     | —               | —           |
| 1744 | 6,4           | 13,0         | 7,2              | 5,5           | 3,8             | 7,4          | 6,0             | 9,0   | 4,0                     | —     | 6,9             | 6,4         |
| 1745 | 5,6           | 5,0          | 4,0              | 3,3           | 4,3             | —            | 1,0             | —     | 2,3                     | 1,5   | 3,4             | 3,65        |
| 1746 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —                       | —     | —               | —           |
| 1747 | 4,0           | 5,8          | 5,5              | 4,7           | 2,2             | 4,0          | 2,3             | 1,3   | —                       | 1,0   | 3,4             | 4,0         |
| 1748 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —                       | —     | —               | —           |
| 1749 | 7,8           | 7,3          | 5,7              | 7,0           | 8,3             | 5,8          | 2,0             | 4,0   | 3,3                     | 3,0   | 5,4             | 5,75        |
| 1750 | 5,6           | 9,7          | 4,2              | 4,0           | 2,7             | 4,2          | 4,7             | 2,6   | 1,0                     | 3,0   | 4,2             | 4,1         |
| 1751 | —             | —            | —                | —             | —               | —            | —               | —     | —                       | —     | —               | —           |
| 1752 | —             | 4,5          | 2,5              | 2,5           | 2,7             | 3,0          | —               | 2,5   | 1,0                     | —     | 2,7             | 2,5         |
| 1753 | 2,2           | 3,1          | 4,2              | 4,0           | 3,0             | 5,5          | 1,0             | —     | 5,3                     | 1,0   | 3,3             | 3,1         |
| 1754 | —             | —            | —                | 5,0           | 4,3             | 3,5          | 3,3             | 4,5   | 1,5                     | —     | 3,7             | 3,9         |
| 1755 | —             | 3,4          | 1,2              | 1,0           | 1,8             | 2,0          | —               | 2,0   | 1,0                     | —     | 1,8             | 1,8         |
| 1756 | 4,2           | 4,7          | 3,8              | 2,7           | 4,0             | 7,0          | 2,0             | 7,5   | 2,0                     | —     | 4,2             | 4,0         |
| 1757 | 8,2           | 10,7         | 4,2              | 3,0           | 5,6             | 6,7          | —               | 3,1   | —                       | —     | 5,9             | 5,6         |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 34 – *Rapporti seme-raccolto della vecchia «vernina» rilevati distintamente nelle varie possessioni che compongono la tenuta di Carona nel periodo 1740-1757*

| Anni | Fornovo | Casa dei<br>Provinciali | Magnana | Spagnano | Media<br>aritm. | Mediana |
|------|---------|-------------------------|---------|----------|-----------------|---------|
| 1740 | 3,0     | 2,0                     | 11,0    | 2,0      | 4,5             | 2,5     |
| 1741 | 2,5     | 2,3                     | 9,0     | —        | 4,6             | 2,5     |
| 1742 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1743 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1744 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1745 | 5,0     | 1,0                     | 1,5     | 1,0      | 2,1             | 1,25    |
| 1746 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1747 | —       | —                       | 2,5     | —        | 2,5             | 2,5     |
| 1748 | 3,0     | 2,0                     | 2,5     | —        | 2,5             | 2,5     |
| 1749 | 4,0     | 4,0                     | 6,5     | 5,0      | 4,9             | 4,5     |
| 1750 | —       | 2,0                     | 3,8     | 4,3      | 3,4             | 3,8     |
| 1751 | 1,3     | 1,3                     | 1,4     | —        | 1,3             | 1,3     |
| 1752 | —       | —                       | —       | —        | —               | —       |
| 1753 | 1,0     | 1,7                     | 5,4     | —        | 2,7             | 1,7     |
| 1754 | 1,3     | 1,7                     | 4,7     | 1,0      | 2,2             | 1,5     |
| 1755 | 1,6     | 1,0                     | 1,0     | —        | 1,2             | 1,0     |
| 1756 | 6,3     | 2,0                     | 1,0     | —        | 3,1             | 2,0     |
| 1757 | 3,0     | 4,3                     | —       | —        | 3,7             | 3,65    |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)

Tab. 35 – *Rapporti seme-raccolto dell'orzo, della lenticchia e della melica bianca rilevati in alcune possessioni che compongono la tenuta della Galvana nel periodo 1740-1757*

| Anni | Orzo Galvana | Lenticchia Galvana | Melica bianca consumato | Melica bianca venduto |
|------|--------------|--------------------|-------------------------|-----------------------|
| 1740 | 2,5          | 5,0                | —                       | —                     |
| 1741 | 3,0          | 5,0                | —                       | —                     |
| 1742 | —            | —                  | —                       | —                     |
| 1743 | —            | —                  | —                       | —                     |
| 1744 | —            | —                  | —                       | —                     |
| 1745 | 2,0          | —                  | —                       | —                     |
| 1746 | —            | —                  | —                       | —                     |
| 1747 | 3,5          | —                  | —                       | —                     |
| 1748 | 8,0          | 3,0                | 73                      | 145                   |
| 1749 | 4,5          | 3,0                | —                       | 91                    |
| 1750 | 5,0          | 3,3                | 29                      | —                     |
| 1751 | 1,7          | —                  | —                       | —                     |
| 1752 | —            | —                  | —                       | —                     |
| 1753 | 1,7          | 2,0                | —                       | —                     |
| 1754 | 3,0          | 2,0                | 49                      | 61                    |
| 1755 | 3,5          | —                  | —                       | —                     |
| 1756 | 3,7          | 2,0                | 55                      | 61                    |
| 1757 | 7,0          | 2,0                | —                       | 37                    |

(Fonte: mie elaborazioni da *Ibidem*)